

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 25 Maggio 1902

N. 1464

**Sommario:** L'assestamento del bilancio 1901-1902. — Una polemica sulle cause dell'aggio. — Il « trust » marittimo Anglo-Americano — Il commercio italiano nel 1° quadrimestre 1902. — Rivista bibliografica. *Maurice Lair*. L'impérialisme allemand. — Dr. *Ernst von Halle*. Volks- und Seewirtschaft. Reden und Aufsätze. — *Flour de Saint-Genis*. La propriété rurale en France. — *Léon de Seilhac*. Syndicats ouvriers, Fédérations, Bourses de Travail. — *Fernand Pelloutier*. Histoire des bourses du travail. Préface par George Sopol et notice biographique par Victor Dave. — Rivista economica. (Politica coloniale - Il movimento commerciale del porto di Massaua nel 1901 - I vini italiani in Svizzera - Compagnia di Assicurazione di Milano - Gli scioperi in Italia nel 1900). — La relazione dell'Inchiesta Saredo sull'Amministrazione Provinciale di Napoli. — La situazione del Tesoro al 30 aprile 1902. — Il traffico italo-ottomano nel decennio 1891-1900. — Il commercio degli agrumi in Germania. — Banche popolari cooperative nell'esercizio 1901. — Cronaca delle Camere di commercio (Mantova, Catania). — Mercato monetario e Banche di emissione. — Rivista delle Borse. — Società commerciali ed industriali (Rendiconti d'Assemblee). — Notizie commerciali. — Annunzi.

## L'ASSESTAMENTO DEL BILANCIO 1901-1902

Si era detto che in occasione della discussione della legge sull'assestamento del bilancio si sarebbe fatta un'ampia e profonda disamina della situazione finanziaria, ma tutto si è ridotto a ben poca cosa, e quello che è peggio si sono ripetute una millesima volta le solite idee vaghe e indeterminate che ormai hanno perduto ogni significato.

Vogliamo perdonarcelo gli egregi amici nostri, onorevoli Guicciardini e Rubini, dei quali apprezziamo tanto l'ingegno, la dottrina e le buone intenzioni, ma imparziali come vogliamo e crediamo essere, non possiamo a meno di rammaricarci che abbiano sciupato il loro tempo a dire delle cose che non portano a nessuna conclusione finanziaria, e nemmeno politicamente, raggiungono il fine, perchè il Ministro di Broglio non poteva desiderare di meglio dei loro discorsi.

Il dire che bisogna mantenere il pareggio, che il bilancio deve essere consolidato, che non bisogna fare assegnamento sulle entrate casuali come quella del dazio sul grano, che bisogna contenere le spese, che occorre dare un solido assetto alla circolazione, ravvivando le fonti del credito affine di risollevarla la vita economica del paese; sono tutte verità elementari, di cui sono piene le numerose pagine dei numerosi volumi delle discussioni parlamentari.

Oggi l'uomo di Stato deve abbandonare queste forme vaghe ed incerte del suo pensiero e concretare in modo esplicito e positivo le sue dichiarazioni e le sue tendenze. Il pubblico non è più così profano come una volta nelle questioni finanziarie, e quando sente usar delle frasi profetiche molto vibrante perchè si crede possibile che il bilancio si chiuda con un disavanzo di due o tre milioni, non trova corrispondenza tra la cifra e l'apprezzamento della cifra. E nello stesso tempo esaminando la stessa relazione dell'on. Vendramini, rileva facilmente che la entrata sarà almeno di 12 milioni superiore a quella prevista,

e quindi non può in nessun modo dirsi compromesso il pareggio; e poi osserva che il consuntivo 1900-1901 ha dato una spesa effettiva di 1652 milioni, mentre l'assestamento del 1901-1902, che l'on. Rubini dichiara di considerare ormai come consuntivo, dà una spesa effettiva di 1650, onde non può comprendere come sia da considerarsi possibile una eccedenza di spesa di 25 milioni sull'esercizio precedente, precognizzata dall'on. Guicciardini.

Siamo adunque in piena discussione accademica, nel senso cioè che si fanno dei grandi discorsi per fatti che in fondo, per ora almeno sono di limitata importanza e quindi vi è una stridente discordanza tra la gravità delle affermazioni e quella delle cose che quelle affermazioni vorrebbero rilevare.

A noi sarebbe piaciuto invece che la discussione in questa circostanza si fosse rivolta ad una questione più elevata e sulla quale ci permettiamo di richiamare l'attenzione degli uomini competenti che hanno parlato e che avrebbero dovuto parlare in siffatto argomento.

Vogliamo dire *l'uso dell'avanzo*.

Nell'esercizio 1900-1901 l'avanzo fu di 48.6 milioni che, tacitamente, andò a migliorare la situazione del Tesoro. Ma è noto che le tendenze sono molto diverse e che alcuni, senza compromettere il pareggio, vorrebbero che si procedesse agli sgravi; — altri vorrebbero che si intraprendesse la riforma tributaria; — altri vorrebbero che si aumentassero le dotazioni per certe spese; — altri infine stimano più utile che si proceda a un graduale miglioramento della situazione del Tesoro, diminuendone i debiti, specialmente quello dei biglietti di Stato.

Ognuna di queste tendenze ha senza dubbio buone ragioni per difendere la propria tesi e qualunque sia quella che prevalesse, porterebbe senza dubbio vantaggio ad uno od all'altro dei rami della pubblica finanza od economia.

Anche il concetto di aumentare la spesa, sebbene abbia contro di sé tante ragioni, non può a meno di destare serie considerazioni, quando si riconosce, come pur si deve ricono-



scere, che certi servizi non possono essere bene esercitati, e quindi non possono dar tutto il reddito che da loro si dovrebbe chiedere, perchè non hanno i mezzi necessari a svilupparsi come si desidererebbe.

Ora, dato l'avanzo del bilancio perchè devono alcuni rimproverare che sia impiegato ad uno od a un altro di questi fini, se non è in precedenza stabilito a quali fini debba servire?

Gli stessi quattro oratori che hanno parlato nella occasione della discussione dell'assestamento del bilancio, non hanno saputo essere concordi.

L'on. Guicciardini parve più desideroso che si impiegasse l'avanzo a dare più solido assetto alla circolazione.

L'on. Rubini invece non disconobbe la necessità e la urgenza di certe spese, ma raccomandò che si avessero presenti le grandi operazioni finanziarie a cui si mira in un prossimo avvenire.

L'on. M. Ferraris si è soffermato di più sullo auspicata trasformazione tributaria, non volendo che si rinunzi al programma di finanza democratica e riformatrice.

L'on. Branca si limitò ad osservazioni meno concrete.

Ora noi ci permettiamo di ripetere che queste sono semplici o generiche affermazioni e che sarebbe tempo di venire a più precise e determinate risoluzioni.

Che cosa si deve fare dell'avanzo? ripetiamo.

E proponiamo che nella discussione del bilancio di previsione si deliberi in modo concreto che uso si deve fare dell'avanzo quando ci fosse. Lasciandolo indeterminato, in balia del Governo, esso ne farà quell'uso che gli sarà consigliato dalle condizioni della politica parlamentare, e gli sarà quasi indifferente consumarlo in isgravi, in miglioramento della situazione del Tesoro, in rischi per la riforma tributaria, od in aumenti di alcune spese.

Ma se il Parlamento, quando approva il bilancio discutesse e deliberasse la eventuale destinazione che dovranno avere le somme che costituiscono l'avanzo, non vi sarebbe più ragione dei discorsi che abbiamo udito nei giorni passati.

Si saprebbe cioè fin d'ora che per volontà della Camera, se vi sono dieci o venti o più milioni d'avanzo vanno destinati: o ad aumentare la dotazione di certi servizi, od a sovvenzionare nuove ferrovie, od a sgravare alcuni tributi, o ad estinguere debiti del Tesoro.

E ci pare che sarebbe anche una giusta funzione del Parlamento quella di deliberare la destinazione dell'avanzo, in quanto si verifici, e nella misura in cui si verifica.

Anche tecnicamente il bilancio sarebbe meglio un bilancio, cioè un vero pareggiamento tra entrate ed uscite, e d'altra parte sarebbe bene delineata, per un certo periodo almeno, la tendenza predominante, così da sopprimere la ripetizione di tutti quegli inutili discorsi che sotto l'apparenza della tecnica finanziaria, nascondono delle vere e proprie tendenze politiche maturate o maturande.

## UNA POLEMICA SULLE CAUSE DELL'AGGIO

La Spagna per combattere il disagio della sua carta-moneta ha pensato a vari provvedimenti, che sono stati già approvati dalla Camera e sono ora davanti al Senato spagnuolo.

Tra quei provvedimenti ce n'è uno diretto ad aumentare l'incasso aureo della Banca di Spagna, ed esso ha sollevato critiche da più parti, specie in Francia, dove il Germain, presidente del *Crédit Lyonnais*, e il Leroy-Beaulieu direttore dell'*Economiste français*, hanno combattuto vivacemente quell'idea, dichiarandola del tutto inefficace e pertanto inutile e dannosa.

Il Germain, specialmente, ha fatto proposte allo scopo di diminuire la emissione della carta moneta; egli ha suggerito di vendere l'argento posseduto dalla Banca di Spagna e col ricavo di tale vendita estinguere una somma in biglietti di taglio più grosso, riordinando così la circolazione e, a suo avviso, raggiungendo in tal modo lo scopo di ridurre il corso del cambio.

Il Germain ritiene che il premio dell'oro sulla carta dipende dalla quantità eccessiva della carta emessa e rivolge quindi gli sforzi a diminuire la massa della carta in circolazione. Ora questo concetto, mentre è appoggiato dal Leroy-Beaulieu, è combattuto dall'on. Luigi Luzzatti, il quale in una serie di lettere ha fatto molte critiche alle idee esposte da Henry Germain. A dir vero, questi non si è proposto di trattare la questione teorica generale delle cause dell'aggio e della varia efficacia che ciascuna di esse può avere sull'aggio medesimo, ma ha voluto trattare una sola questione che può riassumersi nei seguenti termini:

*Sotto il regime della carta-moneta, quale è la causa del deprezzamento dei biglietti a corso forzoso e quale provvedimento converrà prendere per ricondurli alla pari? Egli crede che il deprezzamento della carta-moneta stia nella sua sovrabbondanza e che il solo mezzo per farne cessare il deprezzamento sia di ricondurre la somma della circolazione alla quantità richiesta dai bisogni del pubblico.*

L'on. Luzzatti nelle sue interessanti lettere ha trattato la questione delle cause dell'aggio e ha sostenuto concetti che sono già nel dominio della scienza, ma che giova di riaffermare ogni volta che se ne presenta l'occasione. Per questo motivo è utile rilevare alcuni punti della polemica dell'on. Luzzatti.

« Voi sperimentate sulla Spagna — egli scrive al Germain — come un insigne anatomico che opera sopra un animale vivo, il valore della vostra dottrina. Cominciate con l'eliminare l'influenza sul cambio della bilancia di commercio. E osservate, per citare un solo esempio, che il Brasile, il quale ha il biglietto di banca così deprezzato, vanta una delle bilancie più favorevoli. E certamente avete ragione sulla bilancia di commercio; ma io sostengo nella buona compagnia del Goschen e di tanti altri, che essa rappresenta soltanto una parte dei nostri debiti e crediti verso l'estero ».

E' questo, a nostro avviso, un fatto sul quale non occorre davvero di insistere. Per l'Inghil-



terra il Giffen ha dato più volte la spiegazione della eccedenza considerevole delle importazioni sulle esportazioni, ricercando le varie ragioni di credito che l'Inghilterra conta verso gli altri paesi e del resto non c'è ormai trattato di economia che non distingua la bilancia *commerciale* da quella *economica*, che comprende, oltre la bilancia commerciale, tutte le altre cause di debito e di credito. L'on. Luzzatti dichiara di non negare la influenza assoluta della carta sull'inasprimento del cambio, ma dissente tuttavia dal Germain in ciò che, mentre la sua dottrina esclude o annulla la influenza di altri fattori per lui essenziali, quali i rapporti di credito e debito all'estero, la situazione del bilancio, quella della economia nazionale, l'incasso metallico, il Germain rinchiude e rintraccia la *causa causarum* soltanto nella quantità e nel taglio dei biglietti.

Il Germain dice: «...un bilancio forte lascia sperare che il Governo non debba appigliarsi allo spedito disperato di nuove emissioni a corso forzoso, ma la sola situazione del bilancio non ha alcuna azione sul valore della carta-moneta».

E anche qui il Germain cade in errore. La buona situazione del bilancio ha un'azione più o meno grande, ma certa, sulla misura del cambio, perchè determina uno stato psicologico che rassicura e lascia prevedere e sperare che il corso forzato possa essere tolto; stato psicologico che non può davvero formarsi, se perdura il disavanzo e sotto una forma o l'altra si ricorre al debito. L'on. Luzzatti dice giustamente: *anche a parità di volume di carta-moneta una finanza sicuramente pareggiata, in avanzo, che pur incorra nell'errore inesplicabile di non annullare biglietti, coopera in sé e per sé, soltanto per la cagione della sua solidità, a diminuire il premio dell'oro.* Essa ravvalora il credito dello Stato, fa alzare costantemente i titoli pubblici nei mercati esteri principali e con movimento *sincrono* fa calare il premio dell'oro all'interno. Quando il Consolidato vale lievemente di più all'estero che nel paese di origine vi è la tendenza all'estero di acquistarlo, pagandolo in oro e contribuendo a diminuire il disagio della carta, avviene il fenomeno opposto quando il Consolidato è più alto nel paese d'origine che all'estero, donde si riacquista col giuoco degli arbitraggi crescenti il disagio della carta. Ora sul corso del Consolidato, su questa facoltà di accreditarlo e discreditarlo all'estero, l'azione principale è quella delle condizioni finanziarie ed economiche dello Stato afflitto dal corso forzoso. Il che si è visto in Italia in modo luminoso in questi ultimi anni.

Secondo l'assunto del Germain la proporzione dell'incasso metallico coi biglietti circolanti a corso forzoso non avrebbe alcuna influenza decisiva sull'aggio; e il Luzzatti oppugna questo concetto, dimostrando che in Italia il cambio è calato quando le riserve sono accresciute; però egli stesso ammette che di tutte le cagioni che influiscono sul premio dell'oro quella della riserva metallica in rapporto ai biglietti circolanti a corso forzoso è la minore. Infatti, *entro certi limiti*, la riserva proporzionalmente maggiore non ha influenza decisiva, perchè il metallo accumulato rimanendo ermeticamente chiuso

nelle casse della banca e i biglietti invece ingombrando il mercato, l'aggio non può che sentire l'influsso di quest'ultima circostanza e non già della prima. L'on. Luzzatti crede che, sia pure in piccola parte, la maggior probabilità che il biglietto sia convertito quando cesserà il corso forzoso, ove la circolazione ecceda i bisogni del mercato, freni il deprezzamento del biglietto. Ma pare più probabile che il freno agisca quando la situazione dell'istituto di emissione è buona o vada sensibilmente migliorando, nel senso che le cause di perdite sono eliminate, anzichè per fatto solo che l'incasso è in aumento. Ad ogni modo conferisce certo credito al biglietto la maggiore garanzia monetaria e quindi la minore difficoltà di convertire a suo tempo il biglietto in valuta metallica.

Quanto all'idea del Germain di ridurre la circolazione della Banca di Spagna, vendendo l'argento ch'essa possiede e coll'oro ricavato dalla vendita estinguere altrettanti biglietti, l'on. Luzzatti sostiene che il cambio non scenderebbe alla pari, anche se gli azionisti della Banca di Spagna fossero disposti a vendere monete d'argento al 40 o 45 0/0 del loro prezzo nominale in oro e a subirne le perdite. Primieramente, egli dice, bisognerebbe cambiare il  *piede*  monetario nel monometallismo aureo e sospendere la coniazione dell'argento, altrimenti l'argento-moneta continuerebbe a cacciare l'oro... E poi il ritorno di una parte del debito pubblico dall'estero, qualsiasi incidente politico (che non manca in Spagna) inasprirebbero il premio dell'oro e lo ricostituirebbero se mai per un'istante fosse sparito!

Voi non spiegate, continua l'on. Luzzatti, se si continuerebbero a cambiare i biglietti a cassa aperta in oro. Se ciò avvenisse senza mutare il sistema monetario, in pochi giorni la Banca vuoterebbe le sue riserve e allora si vedrebbe se contano qualcosa! Se si dovesse prima mutare il regime monetario, sarebbe giusto (gli Austriaci, gli Ungheresi che fecero diversamente, e fecero bene, non lo crederebbero giusto) cambiare i biglietti in oro, dare ai portatori di essi, a spese generali, un premio sulla moneta di carta? E tutto questo per ottenere un risultato minimo, forse diverso da quello a cui si aspira. Dichiarando che la sola cagione del premio dell'oro è la esuberanza dei biglietti, si dà alla circolazione che è atto meccanico, una prevalenza sulla produzione, che è cosa sostanziale, organica!

Nell'ultima sua lettera al Germain, l'on. Luzzatti traccia i due metodi, il naturale e lo artificiale, coi quali si può procedere all'abolizione del corso forzoso ed espone quali erano le sue idee, quando in Italia si procedette a quella operazione, e quali sono ora per preparare il terreno alla ripresa effettiva dei pagamenti in oro. Poichè sono idee già note, non ci occorre fermarci ora su di esse. E per concludere, noteremo che in questa complessa e ardua questione dell'aggio, l'on. Luzzatti indubbiamente si attiene ai principi economici più corretti, quando riconosce come influenti sul corso dell'aggio altre cause e non la sola quantità della carta emessa. Però il Germain suggerendo alla Spagna di ridurre la circolazione, sostiene evidente-



mente, sul terreno pratico e nel caso concreto di quel paese, un'idea non sbagliata sulla influenza che la massa della carta emessa esercita sul suo deprezzamento. La polemica tra i due egregi uomini ha avuto intanto il pregio di richiamare ancora una volta l'attenzione degli studiosi e degli uomini d'affari sopra un argomento che interessa grandemente anche il nostro paese e noi auguriamo che essa conduca a conclusioni più sicure di quelle che ora si posseggono.

## IL " TRUST " MARITTIMO ANGLO-AMERICANO

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo sul *trust* navale oceanico, nel quale sono riassunte le clausole principali dell'accordo intervenuto tra i banchieri americani, rappresentati dal Morgan, e alcune compagnie di navigazione inglesi e americane. Dall'articolo del nostro amico e collaboratore prof. Dalla Volta, togliamo alcuni brani, coi quali completiamo le informazioni che abbiamo già date su questo importante *trust* (vedi l'*Economista* del 4 maggio).

Per quanto il mondo economico, osserva il prof. Dalla Volta, siasi ormai abituato alla creazione incessante di *trusts*, *cartells* e *comptoirs* e in genere di sindacati industriali, è innegabile che nessun'altra coalizione ha fatto una così diffusa e intensa impressione come il *trust* navale anglo-americano. Esso ha scosso l'opinione pubblica, soprattutto oltre la Manica, ha sollevato discussioni vivacissime nella stampa inglese e alla Camera dei Comuni, ha suscitato paure, od almeno timori, dubbi e ansietà che dimostrano tutta l'importanza dell'avvenimento e le preoccupazioni politiche ed economiche che esso ispira. Le esagerazioni non sono mancate, ma si spiegano con la imponentza degli interessi che, nella incertezza delle notizie sugli intenti dei promotori del *trust* possono sentirsi minacciati, col sentimento patriottico che si sente offeso dal tentativo di sottomettere a una direzione straniera una parte di quel naviglio mercantile che è l'orgoglio e il segno più visibile della potenza economica dell'Inghilterra. Però, osserva lo stesso scrittore, che l'incertezza sul carattere dell'accordo, se era dapprima giustificata dalle notizie ancora incomplete e talvolta contraddittorie che si possedevano, ora che il testo dell'accordo è stato pubblicato (vedi ad esempio il *Daily News* del 9 corrente) ogni dubbio deve scomparire. « Risulta infatti da quella pubblicazione che le varie Compagnie coalizzate cedono le loro proprietà a una nuova Compagnia o *Corporation*, da organizzare secondo la legge dello Stato di Nuova York o di quell'altro Stato che sarà scelto dai signori J. P. Morgan e Comp., e che il capitale di tale *Corporation* si comporrà di 60 milioni di dollari in azioni di preferenza 6 0/0, di una somma eguale in azioni ordinarie, il cui dividendo dovrà essere limitato ai 10 0/0 fino a tanto che vi saranno obbligazioni in circolazione, le quali saranno emesse per l'importo

di 50 milioni di dollari coll'interesse del 4 e mezzo per cento e dovranno essere estinte entro venti anni, oppure dopo cinque anni al saggio di 105, a scelta della nuova Compagnia. Le azioni della *White Star* e della *Dominion* sono valutate dieci volte i profitti di quelle Compagnie, ottenuti nel 1900; quelle dell'*American* e dell'*Atlantic Lines*, sono calcolate per dollari 34,158,000 e le altre della *Leyland line* per 11,736,000 dollari.

L'accordo indica poscia il modo di pagamento di questi valori, e le Compagnie si impegnano di fare tutti gli sforzi per trasferirli alla *Corporation* alla data stabilita. Noto è la clausola quinta, in base alla quale le due Compagnie inglesi, *White Star* e *Dominion* riceveranno l'equivalente delle loro proprietà, valutate nel modo già indicato, per un quarto in contanti e per tre quarti in azioni di preferenza alla pari, più una somma eguale al 37 e mezzo per cento del valore totale delle proprietà in azioni ordinarie, alla pari, della nuova Compagnia; sicché gli azionisti delle due Società inglesi di navigazione diventano soci della nuova *Corporation*. I banchieri s'incaricano di formare un sindacato, il quale dovrà ricevere contro soli 50 milioni di dollari in contanti (e ciò in ricognizione dei suoi servizi) i 50 milioni di dollari in obbligazioni (*debentures*), due milioni e mezzo in azioni di preferenza, e 25 milioni in azioni ordinarie della *Corporation*; ossia il sindacato avrà il compenso (e non sarà certo il solo) di 27 milioni e mezzo di dollari (140 milioni di lire) ».

Quanto alle cause che hanno spinto le Società di navigazione a costituire il *trust*, lo scrittore della *Nuova Antologia*, si trattiene a mettere in luce la trasformazione radicale avvenuta nella marina mercantile e il ribasso dei noli che ne è derivato. I piroscafi hanno preso sempre più il posto dei velieri. Questi, che nel 1875 erano per tutti i paesi circa 56,000 con un tonnellaggio di oltre 14 milioni e mezzo di tonn., nel 1901 si erano ridotti a meno di 28,000 con 8,205,000 tonn.; per contro i piroscafi da 5,365 con un tonnellaggio di 5 milioni e un quarto di tonn., sono aumentati gradatamente fino a 12,289 con quasi 22 milioni di tonn. L'aumento dei piroscafi e del loro tonnellaggio è dunque veramente considerevole e siccome la tonnellata a vapore equivale, come lavoro utile, a un poco più di 3 tonnellate a vela, è facile comprendere la rapidità della trasformazione subita dalla marina mercantile mondiale e l'aumento della sua potenzialità.

Le costruzioni navali sono in continuo aumento.

L'Inghilterra, per un complesso di circostanze, occupa in questo movimento progressivo della industria marittima, non solo il primo posto, ma addirittura una posizione eccezionale. I suoi cantieri navali hanno avuto negli ultimi 50 anni un'attività addirittura unica a questo mondo. Già nel 1858 il tonnellaggio netto delle navi mercantili costruite in quell'anno era salito a 236,000 tonn., ma nel 1874 superava il doppio di quella cifra; ridiscendeva tosto per risalire, nel 1883, a 891,000 tonn., cifra colossale che è stata superata soltanto nel 1899 e 1900 con oltre



940,000 tonn. di cui 200,000 per conto dell'estero. Nello scorso anno, secondo il *Lloyd's Register*, le costruzioni navali ebbero un aumento anche maggiore, essendo stati costruiti 591 piroscafi col tonnellaggio di 1,501,078 tonn. *lorde* e 48 velieri di 23,661 tonn., la cifra totale di 1,524,739 tonn. è superiore a quella dei due anni precedenti, rispettivamente di 108,000 e 82,000 tonn. Ora una simile attività dei cantieri navali inglesi è senza precedenti.

Il ribasso dei noli è stato veramente forte. I primi vapori della Compagnia Cunard prendevano un nolo di quasi 200 lire la tonnellata per trasportar merci dall'America del Nord alla Inghilterra; ora invece si accontentano di 25 o 30 lire per tonnellata di misura o di peso a scelta dei vapori. Nei viaggi lunghi, scrive il Glover, si sono avute delle riduzioni di noli della metà rispetto a quelli di qualche tempo addietro, e se il confronto si estende a 50 anni fa, molti noli si troveranno ridotti ad un terzo, o ad un quarto di ciò che erano allora. Sull'Atlantico specialmente i noli sono diminuiti in misura maggiore.

Nel 1880 il de Foville segnalava come un fatto quasi incredibile che il nolo pel *bushel* di grano trasportato da Nuova York a Liverpool era disceso a 5 *pence*, ossia per ettolitro a un franco e mezzo e quello per tonnellata a 20 franchi, ossia a quasi 4 millesimi per tonnellata-chilometro. Oggi si paga 12 franchi e mezzo e anche meno.

Nel 1901 i noli, dopo che erano aumentati nel biennio precedente, tornarono a scemare. John White nella *Annual Shipping Review* scrive che i noli pel trasporto del carbone cominciarono a scemare verso la fine del 1900 e questo movimento discendente si propagò dappertutto, eccetto che pel Brasile e pel Rio della Plata, portando il nolo a un livello che è inferiore del 30 per cento a quello dell'anno prima. La depressione dei noli fu aggravata dal rincaro dei carboni, che ne diminuì la esportazione e dalle minori richieste di mezzi di trasporto negli Stati Uniti.

E il White concludeva che un poco dello spirito di coalizione che è stato così prevalente nello scorso anno e appare possibile nelle altre industrie, può essere esteso con vantaggio fra gli armatori, per tenere il mercato dei noli a un livello remuneratore e rendere il nuovo anno più proficuo di quello trascorso.

Ma la tendenza a venire ad accordi tra armatori non è nuova ed il prof. Dalla Volta accenna ad alcuni casi di accordi conclusi tra Società di navigazione e ricorda che di ciò si è replicatamente scritto e parlato quando fu elaborata la nuova legge sulla emigrazione.

Quanto ai risultati che potrà ottenere il *trust* promosso dal Morgan egli crede prematuro di esprimere una opinione in proposito; ritiene però che solo entro limiti assai ristretti potrà essere raggiunto lo scopo di regolare il mercato dei noli.

Gli Stati Uniti nella febbre di espansione dalla quale sono colpiti, vogliono avere una parte maggiore nel traffico oceanico; presentemente essa è affatto secondaria, e ora che abbondano

i capitali, così da poterne prestare anche agli altri paesi, tendono evidentemente a impiegarne in quantità crescente anche nella industria dei trasporti oceanici. Essi probabilmente preferiranno di comperare i piroscafi in Inghilterra, come hanno già fatto per quelli della Compagnia Leyland, perchè sanno benissimo che la costruzione delle navi in America costa molto di più e che il *Ship subsidy bill*, anche se fosse approvato, non muterebbe, almeno per ora, quello stato di cose.

Ma pur avvantaggiando i cantieri inglesi, lo scopo cui mirano è di avere sotto la propria direzione e bandiera una parte maggiore del traffico transatlantico. E con lo sviluppo che ha preso la esportazione di prodotti americani, ciascuno intende come si tratti di un interesse economico di prim'ordine.

Come si può vedere da tutto ciò, la formazione del *trust* navale oceanico è un fatto che ha importanza considerevole per l'economia internazionale, e niuno potrebbe dire lo sviluppo che quella coalizione potrà avere e le ripercussioni che determinerà sul mercato dei noli e sul traffico marittimo in generale. Ora rimane a vedere se lo ideato *trust* riuscirà non solo a funzionare, ma anche a raggiungere gl'intenti, palesi o meno, che si propone. Il tempo solo potrà dare una risposta precisa alle varie questioni che solleva questa nuova coalizione.

## IL COMMERCIO ITALIANO

nel 1° quadrimestre 1902

Durante i primi quattro mesi del corrente anno il movimento internazionale del nostro commercio non ha avuto grandi differenze con quello dello stesso periodo dell'anno precedente, specie se si tien conto della differenza dei prezzi. Infatti il complesso dà un aumento di 74,2 milioni, dei quali 50,8 alla importazione e 23,3 alla esportazione.

Le cifre complessive sono le seguenti, esclusi i metalli preziosi:

Importazione	615,029,417	+	50,838,120
Esportazione	474,995,683	+	23,369,910
	1,090,025,100	+	74,208,030

Le categorie che nella importazione diedero luogo a maggiori differenze sono, per l'aumento:

1° il cotone per 16,4 milioni, di cui 15,6 milioni di cotone in *bioccoli* o *in massa*, e per un milione circa di *filati* e *tessuti*;

2° la seta per 17,5 milioni, di cui 3 milioni i *bozzoli*, 11 milioni la *seta tratta semplice asiatica*; e 2,3 milioni la *seta tratta semplice europea*; la importazione dei *tessuti di seta* è diminuita di circa un milione;

3° la categoria XIII (pietre, terre, vassel-



lami, vetri e cristalli) che dà un aumento di 16,4 milioni, dovuto: per due milioni alle *pietre preziose*, e per 14 milioni al *carbon fossile*;

4° la *lana, crino e pelli* che dà una maggiore importazione per 6,5 milioni di cui 5,3 milioni la *lana pettinata non tinta*, e circa un milione i *tessuti di lana pettinata*.

Si può quindi dire che dell'aumento della importazione di 50 milioni, la maggior parte è dato dalla maggiore introduzione di materia prima e di carbone.

In quanto alla diminuzione della importazione essa non si verifica sensibilmente che in una sola categoria, la seconda, che dà in meno 9 milioni, di cui 2 sullo *zucchero* e 7 sul *tabacco*; il primo per la produzione indigena, il secondo per le minori provviste dello Stato.

Veniamo alla esportazione; nessuna categoria dà cospicua diminuzione, la più alta è quella degli *animali e loro prodotti* (3,2 milioni) a cui hanno contribuito specialmente le *uova di pollame*, che ebbero una minore esportazione di 2,7 milioni.

Gli aumenti più importanti si verificarono in tre categorie:

1° *Spiriti, bevande ed olii* per 6,6 milioni, di cui 6 milioni l'*olio di oliva*;

2° *Seta* per 6,2 milioni, di cui 4 milioni la *seta tratta greggia semplice europea*, 1,7 milioni quella *raddoppiata e torta*; 4 milioni i *casami di seta*. E' diminuita la esportazione dei *tessuti di seta* per 3,6 milioni.

Ed ora ecco il solito prospetto delle categorie:

	Importazione		Esportazione	
	Valore delle merci importate dal 1° gennaio al 30 aprile.		Valore delle merci esportate dal 1° gennaio al 30 aprile.	
	1902	Differenza	1902	Differenza
	Lire	Lire	Lire	Lire
Spiriti, bevande ed olii.....	16218404	- 2853280	43852856	+ 6372095
Generi coloniali, droghe e tabacchi.....	13910321	- 9499820	3144871	+ 155016
Prodotti chimici, generi medicinali, resine e profumerie....	29229822	- 2292204	15315937	+ 1774779
Colori e generi per tinta e perconcia	10134392	+ 1338001	2921514	+ 125399
Canapa, lino, juta ed altri vegetali filamentosii escluso il cotone.	13009575	+ 530963	21680593	- 842285
Cotone.....	82108260	+ 16472268	22255071	+ 2466902
Lana, crino e pelli	32521682	+ 6582036	6192662	+ 1836332
Seta.....	72255721	+ 17541631	169189576	+ 6233299
Legno e paglia...	24752994	+ 1271878	19036655	- 1038991
Carta e libri.....	7647088	+ 731973	5291713	- 149624
Pelli.....	20153384	+ 451184	10110020	- 1462859
Minerali, metalli e loro lavori.....	80107828	+ 1591451	14166510	- 347622
Pietre, terre, vassellami, vetri e cristalli.....	73625721	+ 16460342	32156729	+ 2050658
Cereali, farine, paste e prodotti veg. non compresi in altre cat..	96276182	- 1464093	48467851	+ 9392020
Animali, prodotti e spoglie di animali non compresi in altre cat.	34084602	+ 3395974	51193134	- 3257181
Oggetti diversi...	8992841	+ 579816	10016991	- 238028
Tot. delle prime 16 categorie..	615029417	+ 50888120	474995683	+ 23369910
Metalli preziosi..	2569500	+ 466400	3463800	- 924500
totale generale..	617598917	+ 51304520	478462483	+ 22445410

Il prospetto delle riscossioni doganali dà i seguenti risultati:

	Dal 1° gennaio al 30 aprile 1902	differenza
	Lire	Lire
Dazi di importazione.....	80189003	- 4330958
Dazi di esportazione.....	386273	+ 120758
Sopratasse di fabbricazione.....	2872948	+ 1787863
Diritti di statistica.....	922559	+ 27827
Diritti di bollo.....	426811	+ 28978
Tassa speciale sugli zolfi di Sicilia	198523	- 21881
Proventi diversi.....	203323	+ 12295
Diritti marittimi.....	3238484	+ 319589
Totale.....	88498824	- 2055529

## Rivista Bibliografica

Maurice Lair. — *L'impérialisme allemand*. — Paris, Armand Colin, 1902, pag. 341 (3 fr. 50).

Dr. Ernst von Halle. — *Volks- und Seewirtschaft. Reden und Aufsätze*, 2 volumi. — Berlin, Mittler und Sohn, 1902, pag. 219 e 252.

L' autore del libro sull'imperialismo tedesco ha saputo mettere in piena luce la evoluzione morale che dopo il 1870 ha così profondamente modificato il temperamento della nazione tedesca; egli ci mostra come questa nazione rassegnata fino allora a ricevere l'impulso dal di fuori, ha attinto nelle sue vittorie militari la fiducia in sé stessa e l'orgoglio della sua superiorità; come all'indomani dei suoi trionfi ha rivendicato il primo posto fra le grandi potenze, quali mezzi essa ha impiegato per ottenerlo e conservarlo.

La politica « mondiale » la *Weltpolitik* della quale risuonano i giornali e le tribune parlamentari, il sentimento « imperialista » che troppo volentieri si suppone sia esclusivo al popolo inglese è forse alla Germania che dobbiamo di averlo veduto sorgere e svilupparsi sotto la duplice forma dell'industrialismo e della pace armata. Questa politica ha valso a procurarle dei vantaggi notevoli. Oggidi alcuni sintomi fanno dubitare che il paese abbia troppo calcolato sulle sue forze ed abbia rotto troppo bruscamente colle sue tradizioni sul passato. L'avvenire solo potrà dire se il dubbio sia fondato, oppur no; esso stabilirà pure quale parte di onore o di responsabilità spetti alla Germania nella orientazione della nuova politica internazionale, nella evoluzione dei costumi e delle idee, nello sviluppo dei problemi sociali dell'ora presente.

Il libro del Lair, non solo si legge con piacere, ma riesce anche assai istruttivo per i dati e le informazioni che contiene e fa degno riscontro a quello del Bérard sull'imperialismo inglese.

Il prof. von Halle ha raccolto in due volumi alcuni suoi studi e discorsi, che più o meno, ma presso che tutti si riferiscono allo svolgimento economico della Germania. Il primo volume in specie tratta delle condizioni economiche della Germania alla fine del secolo XIX, degli interessi marittimi di quel paese e degli apprezzamenti fatti in Germania e fuori sullo sviluppo economico del paese. Il secondo volume contiene invece vari



scritti sulle relazioni economiche fra la Germania e l'Olanda, sullo sviluppo del Messico, sugli interessi della Germania nell'arcipelago dell'Asia orientale, sulla posizione marittima dell'Inghilterra, sull'imperialismo americano, ecc. Sono studi dei quali non si può negare l'interesse e l'importanza per comprendere il movimento economico internazionale dei nostri giorni e la parte che vi ha preso e quella maggiore che mira a prendere la Germania. Per questo i due volumi del von Halle meritano di prender posto assieme a quello del Lair nelle biblioteche dedicate agli studi di economia internazionale.

Léon de Seilhac. — *Syndicats ouvriers, Fédérations, Bourses de Travail*. — Paris, Colin, 1902, pag. XX-341 (3 fr. 50).

Fernand Pelloutier. — *Histoire des bourses du travail*. Préface par George Sorel et notice biographique par Victor Dave. — Paris, Schleicher Frères, 1902, pag. XX-232 (3 fr. 50).

Il de Seilhac, che in una precedente opera aveva studiato minutamente i *Congressi operai*, espone nel suo nuovo libro la ragion d'essere dei sindacati, gli ostacoli legislativi e d'altra specie che si sono a lungo opposti alla loro creazione e al loro funzionamento; poscia espone la loro vita e il loro sviluppo in seguito alla legge del 1884 e le modificazioni a quella legge ultimamente ideate. Egli ha descritto i tipi più notevoli dei sindacati operai esistenti, e ha mostrato come essi si siano riuniti in numerose e potenti Associazioni sotto la forma di Federazione di mestieri che uniscono i sindacati di una stessa industria. Consacra speciali monografie alla federazione francese dei lavoratori del libro e a quella dei vetrai di Francia.

Un'altra parte del libro tratta delle Federazioni locali di sindacati di mestieri differenti o Borse del lavoro, e specialmente di quella di Parigi. Da ultimo l'autore studia la unificazione delle forze operaie e il programma dei sindacati francesi.

E' questo uno studio di cose e fatti concreti, condotto con molta larghezza di idee ed esso mette in luce i vantaggi che produce l'applicazione dell'idea sindacale e dell'accordo e della concordia fra padroni e operai, il pericolo per questi ultimi di misure estreme e imprudenti, come lo sciopero generale, di cui un tentativo fatto dai ferrovieri, fallì completamente.

L'altro libro del Pelloutier è un'opera postuma dovuta a un fautore convinto delle borse di lavoro, che fu anzi segretario generale della Federazione delle Borse fondata in Francia. L'autore è quindi competente a farne la storia e a dirci come si crea una borsa del lavoro e qual'è l'opera sua. Ma è uno storico che ha preso troppa parte al movimento operaio per essere sempre imparziale e sereno. Sicché il suo libro, pur essendo un contributo prezioso alla storia del movimento operaio francese, va accolto in alcuni punti con qualche riserva. In appendice sono stati raccolti documenti e notizie del maggior interesse, sicché il libro riesce anche utile a titolo documentale.

Flour de Saint-Genis. — *La propriété rurale en France*. — Paris, Armand Colin, 1902, pagine xviii-445.

L'autore, al quale la sua competenza professionale e i suoi precedenti studi davano la necessaria autorità per trattare un argomento di tanta importanza, ha vinto il premio del concorso bandito dall'Accademia delle scienze morali e politiche di Francia sul tema: « Della condizione presente e di quella futura, della grande, della media e della piccola proprietà in Francia ». Egli ha ricercato dapprima le origini storiche e sociali della distribuzione della proprietà del suolo fra le famiglie francesi; poi stabilisce la classificazione del territorio agricolo fra la grande, la media e la piccola proprietà. Nel corso di questo studio ha evitato di appoggiarsi alle medie sempre incerte, e invece si vale di statistiche precise e poco note. Segue inoltre attraverso i tempi gli sforzi continui delle popolazioni rurali, per giungere all'acquisto della terra e mette in luce tutto ciò che ha potuto assecondare od arrestare quegli sforzi. A suo avviso i principali ostacoli sono stati sempre la fiscalità e il debito fondiario, la procedura e l'ipoteca.

Nella seconda parte della sua dotta opera, l'autore considera l'avvenire della proprietà rurale in Francia; egli ripudia la ingerenza e l'arbitrio dello Stato e chiede solo alla iniziativa dei proprietari fondiari e degli operai agricoli, la soluzione dei problemi che riguardano la terra. Tale soluzione egli la vede nella coesistenza della grande e della piccola proprietà, ma soprattutto nella coltura intensiva della media. Quest'ultimo gruppo delle medie proprietà, che per estensione è il più importante dei tre, è stato fin qui piuttosto trascurato dagli statistici e dagli economisti, eppure secondo l'Autore, è in quello che risiede l'avvenire della industria agricola, purché esca dalla sua inerzia e si metta a coltivare, con attività ed intelligenza, la porzione del suolo che detiene.

L'opera del Saint-Genis è veramente notevole per la gran copia di notizie assai istruttive che contiene e la relazione del De Foville, che serve di prefazione al libro, rende giustamente omaggio alla solidità dei ragionamenti, alle idee generose e profonde dell'autore, alla ricchezza della documentazione di tutto il libro.

## Rivista Economica

*Politica coloniale — Il movimento commerciale del porto di Massaua nel 1901. — I vini italiani in Svizzera — Compagnia di Assicurazione di Milano — Gli scioperi in Italia nel 1900.*

**Politica coloniale.** — Con questo titolo Enrico Ruspoli, ha pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1° maggio un rimarchevole studio sulla politica coloniale.

Nella prima parte egli passa in rapida rassegna lo svolgimento della politica coloniale dei vari Stati e nella seconda tratta specialmente dell'Italia.

Ragionando degli Stati nuovi, che hanno seguito l'esempio dei vecchi, egli così si esprime:



La genialità politica di Bismarck all'indomani della costituzione dell'Impero tedesco, all'indomani di avere unito tanti Stati in uno, volse il pensiero a rendere quell'uno più grande: unire ed estendere è stato scopo e risultò insieme della sua meravigliosa arte politica. E non appena estese ai massimi limiti le frontiere dell'Impero tedesco in Europa, egli scorge la necessità di dirigere verso nuovi territori la corrente crescente della popolazione. Fu organizzata a Berlino la famosa Conferenza africana. Una speciale Commissione governativa studiò i territori occupabili. Le Compagnie di commercio iniziarono la colonizzazione e lo Stato ne completò l'acquisto territoriale. Egli formò nei lidi lontani un vasto Impero coloniale, rivaleggiante con l'Inghilterra nell'Africa Australe. E la necessità di questo movimento coloniale, inteso a risolvere il problema d'emigrazione indirizzando la corrente, dalla mente del Bismarck penetrò nella coscienza collettiva dei cittadini.

Società coloniali, le cosiddette *Agitation Gesellschaften*, potenti di influenti personaggi e di abbondanti capitali, si costituirono per iniziativa privata, funzionando in relazione col Governo per risolvere la questione dell'emigrazione e per provocare ed aiutare le intraprese coloniali tedesche.

Von Bülow tre anni or sono dichiarava: « La potente vitalità del popolo tedesco ci ha immischiati negli affari del mondo, ci ha trasportati nella politica universale. Di fronte alla più grande Inghilterra, alla nuova Francia, noi abbiamo diritto ad una più grande Germania ».

E se pure volgiamo la nostra attenzione là dove la costanza e il senso pratico anglo-sassone sembrano trapiantati per germogliare più rigogliosamente di una nuova vitalità, se rivolgiamo la nostra attenzione alla grande Repubblica americana, vediamo come questa non trovi nel suo vasto territorio un campo sufficiente al suo sviluppo economico, ed oltre a invadere con le sue merci i mercati europei, con l'annessione delle isole Hawaii, delle Filippine, e di una parte delle Samoa, vada assicurando alla sua marcia commerciale le grandi linee da San Francisco all'Asia e da San Francisco all'Australia.

E mentre gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Francia e la Germania per mezzo delle colonie e degli stabilimenti commerciali si contendono l'Asia nel Mezzogiorno e nell'Oriente, la Russia, padrona della Siberia e dell'Asia centrale, dal Caspio ai Samur e al Hindoo-Kouch, con moto compatto, progressivo, metodico e tenace, continua la sua marcia irresistibile nell'Asia.

Al di là degli Urali il Governo russo dirige con ogni sforzo gli emigranti a scopo di colonizzazione, compiendo nel vasto Impero salda opera di assimilazione. La ferrovia, la spina dorsale delle colonie, ha dato, con una larga corrente d'immigrazione, nuova vita alle nevi solitarie.

Lungo la linea Transiberiana sono stanziati trenta depositi d'emigrazione, dei quali diciannove con uffici d'emigrazione, che danno agli emigranti pratiche notizie sui luoghi vantaggiosi alla loro colonizzazione e legalizzano il possesso sulle terre che imprendono a coltivare. Così l'emigrazione, risolvendosi in colonizzazione, procede intelligente, sicura, protetta, mentre nei lontani confini dell'Impero i reggimenti cosacchi, quasi a barriera contro le invasioni nemiche, si stanziavano come coloni, coloni pronti, ove occorra, a lasciare la vanga per la spada, come i veterani di Roma sulle rive del Danubio e del Reno, rinnovando così nel fatto e nello scopo la colonizzazione militare romana.

La Francia, ad onta della sua popolazione stazionaria, possiede vaste colonie, ed il Belgio, per iniziativa del suo Re, esercita la propria influenza nel Congo.

Gli Stati europei hanno moltiplicato le loro frontiere e si sono ritrovati in nuovo contatto in altri continenti; la politica, allargandosi con il campo degli interessi, ha cessato di essere europea ed è divenuta mondiale. Nell'espandersi delle razze e degli Stati è pericolosa ogni stagnazione di territorio ed ogni dispersione di popolo. Ed il pericolo d'un isolamento di interessi è tanto più incalzante, quanto le colonie crescono di valore e quanto più difficile diventa la formazione di nuove.

L'impreveduto perfezionamento dei mezzi di comunicazione, lo sviluppo della politica commerciale,

e la rarità dei territori liberi, urgono gli Stati tardivi nella via della colonizzazione. Il vapore e il telegrafo, riducendo il tempo per la comunicazione tra gli Stati e le colonie, hanno, ad onta della distanza geografica, avvicinato gli uni alle altre ad un quasi immediato contatto.

Le grandi distanze che nel passato hanno reso tanto difficile l'uniformità amministrativa, e la valida protezione, ed interrotta in parte la comunanza d'interessi e di idee tra lo Stato e le sue colonie, sono ora praticamente quasi scomparse, riunendo in una salda unità i più vasti imperi coloniali. E con l'accelerato progresso scientifico è dato sperare che le distanze tenderanno fortemente a diminuire. La scoperta e le ultime applicazioni del telegrafo senza fili sembrano dimostrare che il genio italiano non solo abbia dato al mondo un nuovo continente, ma ravvicinati i continenti tra loro.

E mentre i perfezionati mezzi di comunicazione, mettendo in un immediato contatto Stati e colonie, accrescono il valore degli Imperi coloniali, il commercio nella più intensa concorrenza di interessi, nello sviluppo della politica doganale, fa sentire più che nel passato la necessità di nuovi sbocchi commerciali che assicurino lo sviluppo economico del paese. La ricchezza dei cittadini costituisce la potenzialità economica della nazione, potenzialità economica che si risolve in potenza politica, perchè ricchezza è forza. Perciò la concorrenza commerciale, nata come lotta privata, non tardò a diventare lotta pubblica tra gli Stati.

La diplomazia moderna non mira, come nel passato, ad esclusivi acquisti territoriali per mezzo delle armi, ma specialmente a vantaggi commerciali per mezzo delle tariffe. E le colonie, aprendo uno sbocco permanente alla superproduzione nazionale, assicurano uno Stato dal completo isolamento commerciale, ne garantiscono lo sviluppo economico.

Nel movimento progressivamente veloce della civiltà, nè scienza umana rimane ferma, nè potenza di nazione rimane stazionaria; ma tutto si agita e si evolve, e ciò che non s'innalza decade. Così nel movimento d'espansione degli Stati moderni, il popolo che non colonizza diminuisce nell'ampiezza proporzionale del suo territorio e della sua ricchezza economica, decresce in importanza politica, ed affievolisce il suo valore di razza nella concorrenza dei diversi elementi sociali nell'umanità. Lo Stato che non si sviluppa in uno Stato maggiore, si atrofizza e decade.

**Il movimento commerciale del porto di Massaua nel 1901.** — Nell'anno 1901 il movimento doganale di Massaua è stato rappresentato da 9,342,000 lire d'importazione (di cui lire 2,074,000 di importazione dall'Italia e lire 7,267,400 di importazione dall'estero) e da 2,759,000 di esportazione.

Fra le importazioni primeggiano le cotonate, le quali costituiscono quasi la metà della importazione complessiva, con un valore di lire 3,391,562. Per la maggior parte (2,311,000) esse sono destinate al consumo interno della colonia: ne furono esportate in Abissinia, ove potrebbero trovare larghissimo smercio, per L. 800,000. In questo movimento le provenienze dall'Italia, quasi nulle sino a tre anni innanzi, figurano per L. 345,000.

Nelle esportazioni sono comprese per L. 232,000 la gomma, tutta con destinazione all'Austria-Ungheria, e per L. 360,900 le pelli secche, inviate, per L. 200,000 in Austria e per L. 160,900 nell'America del Nord. Delle L. 1,200,000 di perle esportate nel 1901, ne vennero inviate per L. 300,000 in Italia, per L. 400,000 in Francia e per L. 500,000 nelle Indie.

**I vini italiani in Svizzera.** — Da un rapporto dell'enotecnico italiano a Zurigo, sig. Salomone, sull'importazione dei vini in Svizzera nel 1901 risulta che essa fu per vino in fusti di 963,411 ettolitri contro 1,082,347 nel 1900. La diminuzione fu quindi di 118,936 ettolitri. Per la prima volta dopo il 1894 essa è scesa al disotto del milione di ettolitri. La minore importazione è dovuta in gran parte all'abbondantissimo raccolto locale del 1900, ma non si può negare che, specie nei cantoni tedeschi, il contraccolpo della crisi economica della Germania vi abbia in certa parte contribuito.

L'importazione italiana da 312,233 ettolitri nel 1900 si ridusse a 198,479, quella spagnuola da 458,167 a



429,769 quella austro-ungarica da 82,179 a 62,709, quella germanica da 24,157 a 14,437. Aumentarono invece quella francese da 168,719 a 235,960 e quella turca da 4877 a 7209.

Per migliorare la nostra importazione o almeno per mantenerla nello stato attuale, nonostante i prezzi di concorrenza di altre provenienze, occorrerebbe che al commercio al dettaglio, il quale rende dei grandi servizi alla nostra importazione, si unisse l'azione di speciali *restaurants* (Wein-halle) che, a somiglianza di quelli spagnuoli, vendessero al minuto ed a prezzi modici soltanto i vini italiani. L'elemento italiano, che non fa difetto in Svizzera, sarebbe tutto conquistato e nella concorrenza non ci troveremmo poi tanto male, perchè fortunatamente il vino italiano è ancora abbastanza apprezzato dal consumatore svizzero.

#### Compagnia di Assicurazione di Milano.

— Domenica, 18 corr., si è riunita l'assemblea generale degli azionisti della Compagnia di Assicurazione di Milano per l'approvazione del bilancio 1901. I risultati di tale esercizio (che era il 76° della Società) sono ottimi.

Questo istituto aveva in corso al 31 dicembre 1901, assicurazioni contro l'incendio per L. 2,230,000 ed assicurazioni sulla vita per L. 62,030,000 di capitali e L. 761,995 di rendite vitalizie. Durante l'anno ha incassato L. 2,836,560 di premi nel ramo incendi e pagato L. 1,788,339 per indennizzi agli assicurati; ha incassato L. 3,123,718 per premi del ramo vita ed ha pagato L. 569,419 agli assicurati e L. 636,179 di rendite ai vitaliziati. Per dare una prova della grande fiducia che la Compagnia di Milano ispira, diremo che durante l'anno le furono versate a fondo perduto L. 939,131 per la costituzione di rendite vitalizie.

La Società ha aumentato di L. 1,821,098 le riserve a favore degli assicurati, le quali ammontano ora in complesso a L. 14,651,186.

L'attivo sociale è di L. 20,902,890 impiegate in immobili di buona rendita, in mutui (la maggior parte coll'ammortamento a mezzo dell'assicurazione sulla vita, oggi all'ordine del giorno per la proposta Luzzatti a favore delle case operaie), in titoli garantiti dallo Stato o in obbligazioni di Credito Fondiario. Del buono e sicuro impiego dei fondi si ha una prova nel fatto che ai corsi di borsa del 31 dicembre i titoli avevano un maggior valore di L. 3,593,856.

Gli azionisti, che pel 1899 avevano ricevuto L. 600 di dividendo per ogni azione e nel 1900 L. 750, riceveranno ora pel 1901 L. 900, pagabili dal 26 corrente presso la sede della Società.

**Gli scioperi in Italia nel 1900.** — Il *Bollettino ufficiale* d'agricoltura, industria e commercio reca, nel suo numero del 14 corr., le tavole statistiche degli scioperi in Italia durante il 1900.

Secondo le tavole stesse, gli scioperi avvenuti nell'industria sommarono in tale anno a 383. Di essi: 112 ebbero esito *favorevole* agli operai che li avevano promossi e 128 risultarono *negativo*; negli altri 143, gli scioperanti ottennero qualche concessione, ma non tutto ciò che avevano richiesto. 208 scioperi ebbero una durata inferiore a 3 giorni, 105 durarono da 4 a 10 giorni, 55 da 11 a 30 e 15 più di 30.

Ai 383 scioperi parteciparono 80,853 operai (59,750 uomini, 16,392 donne e 4716 fanciulli d'ambo i sessi) che perdettero complessivamente 493,093 giornate di lavoro.

Quanto alle cause che li produssero, gli scioperi si dividono così: a) per ottenere un aumento di salario 181; b) per ottenere una diminuzione di ore di lavoro 31; c) per resistere ad una diminuzione di salario 29; d) per resistere ad un aumento di ore di lavoro 6; e) per cause diverse dalle precedenti 136.

Oltre ai 383 scioperi suaccennati, nel 1900 se ne ebbero 27 di agrari, cioè fra contadini, 22 dei quali per ottenere un aumento di mercede; 3 per opporsi ad una diminuzione di essa; 1 per ottenere che il frumento ripartito fosse di qualità migliore; 1 per non volere lavorare a cottimo.

## LA RELAZIONE DELL'INCHIESTA SAREDO sull'Amministrazione Provinciale di Napoli

È uscita la Relazione della Commissione d'inchiesta sull'Amministrazione provinciale di Napoli; non potendo farne per l'indole dell'argomento una particolareggiata analisi, ci limitiamo a darne le conclusioni.

Pur circoscrivendo le indagini al periodo compreso fra il 1889 ed oggi, ci è occorso spesso, come avevamo fin da principio preveduto — scrive il Relatore — di dover risalire ad epoca anteriore e talvolta anche remota.

Ora, sia da questa disamina, sia dalla relazione Astengo e Conti, cui spesso ci siamo riferiti, abbiamo attinto numerosi ed importanti elementi per concludere che prima del 1880 la Provincia fu in balla del più triste sgoverno: quantunque della sua amministrazione avessero pur fatto parte persone insigni per probità e capacità.

Egli è che la somma della pubblica cosa fu quasi sempre in mano di coloro i quali dei particolari più che dei generali interessi si mostravano premurosi, costituendo una fitta rete di relazioni illecite fra padroni e clienti, per cui l'erario provinciale era la meta delle cupidigie degli uni e degli altri.

Nella rappresentanza della Provincia presero parte attiva e continua taluni uomini politici, che, come abbiamo visto nella relazione sul Comune, ebbero anche in questo a spadroneggiare a loro libito; poi che essi avevano finito con l'impossessarsi, monopolizzandoli, di tutti i pubblici uffici.

Non staremo quindi a ripetere quanto in quella relazione esponemmo circa i criteri di ordine generale, comuni a tutte le manifestazioni della vita amministrativa locale nel primo trentennio del libero regime.

Aggiungeremo soltanto che a giudicare dal fatto che certi riprovevoli metodi, se non pure certe forme di corruzione, si ebbero a verificare prima nell'Amministrazione provinciale, si sarebbe indotti a ritenere che gli uni e le altre siensi importati dalla Provincia nel Comune.

Ma dobbiamo affrettarci a ricordare che in seguito alla seconda delle inchieste, parve dovesse cominciare un'era novella per l'Amministrazione provinciale, e che i primi fatti dimostrano come la coscienza pubblica, in fondo a cui è sempre viva la sete di verità e giustizia, insorgesse contro i metodi di amministrazione, fino allora seguiti, e contro gli amministratori che di essi usando avevano con deliberato animo danneggiata la pubblica cosa.

« Le elezioni generali del 1889 furono una gran vittoria pel Governo. Il partito clericale si astenne interamente: il cardinale Sanfelice andò quasi in esilio a Portici e monsignor Granito di Belmonte fu tenuto in ostaggio al Vaticano. Furono combattuti Nicotera, Billi, Lazzaro, Fragalà, ecc. Uno dei più colpiti dall'inchiesta era il deputato provinciale Pagliano, che non si ripresentò.

« Unico che, combattuto, riuscì fu il Casale, il quale allora aveva scarsa importanza, era un garofano del Billi ».

Con queste parole sintetizzò il risultato di quelle elezioni, nella sua deposizione innanzi a questa Commissione, il senatore Codronchi, che nominato prefetto di Napoli alla fine del periodo burrascoso, cui sopra accennammo, ebbe ad iniziare una lotta aperta e vigorosa contro le clientele, tentando opera di epurazione e di rinnovamento.

Senonchè i nobili tentativi, per il momento coronati di felice successo, furono ben presto frustrati. Dopo non guari e non senza colpa dello stesso governo, rinacquero le antiche clientele politiche e amministrative, ed i capi di esse non tardarono ad impossessarsi nuovamente anche dell'Amministrazione provinciale.

L'allarme di sì trista risurrezione fu dato da alcuni consiglieri, usciti dalle elezioni del 1889, i quali disdegnarono di restare in quel Consesso, e con leale e coraggiosa fierezza ne palesarono pubblicamente le ragioni. Alludiamo ai senatori Baracco e Miraglia, al Duca di Guardialombarda ed al Marchese De Curtis, de' quali abbiamo riportate le di-



gnitose lettere di dimissioni da consiglieri provinciali, nel capitolo relativo al nuovo Manicomio, nonchè al Principe di Cellamare, che aveva già espresso il medesimo proposito. Il primo di essi, a migliore illustrazione della loro condotta ha dichiarato a questa Commissione:

« Quando l'on. conte Codronchi lasciò la Prefettura di Napoli, nel Consiglio provinciale cominciò a poco a poco a prevalere la maggioranza antica del Consiglio disciolto e con essa gradatamente risorgevano i metodi ed i sistemi della passata Amministrazione: il numero degli oppositori si andava aumentando ogni giorno e tornava vuota di effetto l'opera della minoranza. A noi pochi, parve allora migliore consiglio di non condividere la responsabilità degli atti della maggioranza, ed anziché perseverare in una sterile lotta risolvemmo l'on. Luigi Miraglia, il Principe di Cellamare, il Duca di Guardialombarda ed io di presentare le nostre dimissioni in segno di pubblica protesta.

Il Principe di Cellamare cadde nelle elezioni di quell'anno; agli altri fu posta occasione di mandare ad effetto il preso proponimento dell'a concessione data pel nuovo Manicomio ».

Ed il Principe di Cellamare, alla sua volta:

« Il nuovo Consiglio nel dicembre 1889 scelse a suo presidente il comm. Vastarini-Cresi, a Vicepresidente il Barone Roberto Baracco, a presidente della Deputazione provinciale il Principe di Ruffano, e volle che io fossi entrato in Deputazione con Cattaneo e Guardialombarda, De Rosa ed altri.

« Agli 11 agosto 1890, invece di essere confermato il Vastarini alla Presidenza del Consiglio, vi ritornò il Duca di San Donato, con qualche voto di più di quelli ottenuti dal barone Barracco. A Vicepresidente fu chiamato il comm. Napodano, ed io non feci più parte della Deputazione.

Il nuovo indirizzo amministrativo, sostenuto per circa un anno, venne così a declinare e ben presto si ritornò all'antico.

Così il più eminente personaggio dell'Amministrazione provinciale, nel periodo in cui questa ripristinò le antiche deplorate tradizioni, fu nuovamente il duca di San Donato, ch'era stato pur tanta parte delle nefaste gestioni, sulle quali la relazione Astengo, prima, quella Conti poi, invano avevano impresse stigmate indelebili.

E dinanzi al suo prestigio di popolari simpatie, dovuto al sincero affetto ch'egli nutriva per Napoli, congiunto alle rumorose manifestazioni di predigalità e di compostità, non seppe resistere neppure qualcuno dei suoi più fieri avversari, come il Napodano, il quale, dopo averlo pubblicamente accusato, non disdegnò di divider con lui il seggio presidenziale.

Il Di San Donato pertanto andò riacquistando sempre nuovo terreno nella rappresentanza provinciale, dove per alcuni anni ancora signoreggiò da despota, intollerante e sprezzante di qualsiasi resistenza ai suoi voleri: causa non ultima per cui riuscì sempre impossibile costituire un vero partito di opposizione.

« Da presidente del Consiglio provinciale vivendo largamente, doveva trovar modo di far fronte alle spese, e lo trovava nelle concessioni e negli appalti, non già patteggiando, ma in via di prestiti graziosi che non restituiva. Affermo solennemente che il primo e maggior corruttore di Napoli è stato San Donato. » Così disse di lui innanzi a questa Commissione l'ex consigliere provinciale prof. Beniamino Marciano. Nè tale giudizio può dirsi avvenuto.

Dai tanti elementi raccolti questa Commissione ha dovuto trarre il convincimento che egli fu precipuamente colpevole di aver lasciato sfruttare la cosa pubblica, incoraggiando e favorendo i disonesti, e prendendo alla sua volta, come un omaggio dovutogli, i doni che gli si offrivano in compenso dei favori dei quali era prodigo. Così, per esempio, è notorio in Napoli come nel giorno del suo onomastico egli ostentasse addirittura i donativi ricevuti dagli appaltatori, dagli impiegati, dai numerosi suoi protetti; e come si avvaleva dei mezzi e dell'opera dei suoi innumerevoli clienti e talvolta fruisse di cose della stessa Provincia, convinto che ciò facendo egli esercitava un suo chiaro diritto.

Attorno a lui, poi, si andavano raggruppando

non pochi consiglieri, che traendo in gran parte dal suo appoggio la loro esistenza amministrativa, erano i suoi pedissequi, mostrandosi pronti a tutti i suoi voleri. E taluni erano suggestionati a tal segno da decantare pubblicamente come virtù anche le sue colpe e rivolgere in onoranza ciò che era degno di biasimo. Così non è da recar meraviglia se allorché in Consiglio si discussero le sue dimissioni, alle quali era stato costretto, perchè deplorato dalla Commissione parlamentare dei sette, sorsero i soliti laudatori, e taluno, come il consigliere D'Ambrosio, non si peritò di affermare che l'aver dovuto il San Donato ricorrere a debiti (con la Banca Romana ed alla scadenza non soddisfatti) ridondava a suo onore. Onde il Consiglio, come abbiamo già innanzi ricordato, con 34 voti favorevoli, approvò un ordine del giorno, in cui fra l'altro si diceva che la figura di vecchio patriota riesciva *completata dalla poco prospera finanza.*

Ma dal tempo in cui il San Donato presiedette la rappresentanza provinciale, bisogna distinguere due principali periodi: l'uno contrassegnato dal comm. Orlandi, l'altro dal comm. Pagliano, i due più notevoli presidenti della Deputazione provinciale; poichè l'amministrazione Napodano, che del resto fu di breve durata, si può considerare quasi una continuazione di quella Pagliano, essendo in gran parte composta da medesimi elementi, nè avendo il nuovo capo saputo darle una speciale fisionomia.

L'Orlandi, che pure godeva molta reputazione come persona retta e proba, portò nell'amministrazione criteri non certo rigidi, e circondato bene spesso da elementi malfidi o inetti, alcuni notoriamente disonesti, si lasciò da questi prendere la mano e, forse inconsciamente, contribuì con la sua autorità a non pochi atti inconsulti e disastrosi per l'Amministrazione, come si è innanzi dimostrato.

Nè mancò a dirigere sovente le sue forze a far prevalere gli interessi del mandamento da lui rappresentato su quelli generali della Provincia, anche quando gli uni fossero per avventura con gli altri in contrasto; non astenendosi talvolta dal patrocinare quegli interessi, anche quando ad essi erano strettamente collegati i propri di privato cittadino, come a proposito dell'acceleramento del catasto, che avversò con tutto il possibile vigore, pur mostrandosi infine ossequente esecutore delle contrarie deliberazioni del Consiglio.

Ma allorchè all'Orlandi successe il Pagliano, le cose andarono di gran lunga peggiorando.

Questi, che aveva una grandissima parte delle responsabilità del passato e pareva, in seguito alle rivelazioni dei Conti, condannato all'ostracismo perpetuo da tutte le pubbliche amministrazioni, con vera tracotanza, volle ritornare anche più forte, in quella, donde era stato pochi anni prima allontanato.

E passò attraverso altri importanti e delicati uffici, come la Giunta provinciale amministrativa o la Commissione elettorale provinciale, dai quali credette attingere il crisma della sua riabilitazione, ritornando poscia al Consiglio provinciale rappresentante di un mandamento rurale, quello di Somma Vesuviana.

I suoi sforzi furono tuttavia coronati dal più completo successo; non solo egli fu rieletto consigliere, ma poté in breve diventare presidente della Deputazione; acquistando una potenza uguale, anzi maggiore di quella del Duca di San Donato, che, logoro dagli anni e dagli avvenimenti, negli ultimi tempi andava ognor perdendo autorità e prestigio; sì che di lui l'ex prefetto Cavasola poté dire nel novembre del 1900:

« Per molti anni il San Donato prevalse nella amministrazione provinciale, ma ora per l'età, le condizioni di salute e quelle economiche, vive quasi esclusivamente di memorie ed in tanto ha qualche autorità in quanto gli altri gliene consentano ».

Il Pagliano aveva il fascino dell'ingegno ed una larga e profonda conoscenza degli affari amministrativi; due requisiti che lo resero presto arbitro dell'amministrazione, dove la notoria mediocrità della gran maggioranza dei consiglieri provinciali gli fece più facilmente conseguire la meta agognata.

(Continua).



## LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 Aprile 1902

Il Conto di Cassa del Tesoro al 30 aprile 1902 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1900-1901. L. 242,559,416.55  
 » al 30 aprile 1902..... » 163,205,016.92  
 Differenza in meno L. 79,351,399.63

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 30 aprile 1902:

Per spese di bilancio..... L. 1,338,245,320.65 } 4,508,045,915.16  
 Debiti e crediti di Tesoreria... 3,169,800,594.50 }

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 30 aprile 1902:

Per entrate di bilancio.... L. 1,521,909,184.11 } 4,508,045,915.63  
 Per debiti e cred. di Tesoreria. 2,906,940,078.41 }  
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 438,849,262.52

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 aprile 1902 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30 giugno 1901	al 30 aprile 1902
Buoni del Tesoro..... L.	295,484	214,894
Vaglia del Tesoro.....	16,545	28,102
Banche, Anticipazioni statutarie.....		
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero. Id. Fondo Culto id. id.	220,332	164,118
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero.	18,988	21,435
Altre Amministr. in conto cor. infruttifero.	21,433	38,190
Buoni di Cassa.....	34,168	45,292
Incassi da regolare.....	11,860	2,700
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.....	42,765	32,110
	11,250	11,250
Totale debiti L.	673,828	558,091

Crediti	al 30 giugno 1901	al 30 aprile 1902
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1885... L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.....	61,722	164,325
Amministrazione del fondo per il Culto....	14,159	18,175
Altre amministrazioni.....	40,852	52,394
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico.....		
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.....	1,933	1,859
Diversi.....	10,595	40,622
Totale dei crediti L.	220,503	368,627
Eccedenza dei debiti sui crediti.....	452,324	189,464
Totale come sopra L.	673,827	558,091

La eccedenza dei debiti sui crediti al 30 aprile 1902 era di milioni 189.4 e al 30 giugno 1901 di milioni 452.3.

Il totale dell' attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 30 aprile 1902 di milioni 531.8 contro 463.0 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di aprile a 558.8 milioni contro 672.8 alla chiusura dell'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle passività per milioni 26.2 alla fine di aprile contro 209.7 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 183.5.

Gli incassi per conto di bilancio che ammontarono nell'aprile 1902 a milioni 1.521 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di aprile 1902	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1901 a tutto aprile 1902	Differenza nel 1902
<b>ENTRATA ORDINARIA</b>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
<i>Entrate effettive:</i>				
Redditi patrimoniali dello Stato..... L.	9,438	— 52	85,118	— 231
Imposta sui fondi rustici e sul fabbricati.....	31,625	— 335	161,283	— 1,178
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	29,347	+ 1,268	211,094	— 170
Tasse in amministrazione del Minist. delle Finanze..	15,534	— 920	166,888	— 4,688
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	1,418	— 19	18,464	— 3,196
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero...	—	—	521	— 11
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	8,327	+ 2	60,572	— 20,892
Dogane e diritti marittimi.	21,895	- 3	208,140	+ 694
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma.....	4,227	+ 32	42,012	+ 517
Dazio consumo di Napoli.	1,017	+ 115	11,111	+ 68
» di Roma.....	1,570	+ 149	14,920	+ 214
Tabacchi.....	17,876	+ 565	172,996	+ 5,903
Sali.....	5,811	+ 109	63,856	+ 983
Lotto.....	10,276	+ 779	57,260	+ 7,185
Poste.....	6,389	+ 663	57,623	+ 4,045
Telegrafi.....	1,370	+ 28	13,033	+ 230
Servizi diversi.....	2,425	+ 250	17,833	+ 1,233
Rimborsi e concorsi nelle spese.....	1,793	— 395	19,435	+ 1,946
Entrate diverse.....	4,595	+ 1,658	23,489	— 3,374
Tot. Entrata ord. L.	174,942	+ 2,434	1,405,657	+ 25,226
<b>ENTRATA STRAORDINARIA</b>				
CATEG. I. Entrate effett.	1,058	— 249	5,432	— 1,027
» II. Costr. str. fer.	171	+ 188	753	— 389
» III. Movimento di Capitali...	844	+ 407	92,076	+ 58,507
Tot. Entrata straord. L.	2,073	+ 53	88,261	+ 51,959
Partite di giro.....	786	— 73	27,966	+ 4,539
Totale generale.	177,804	+ 2,414	1,521,904	+ 30,972

I pagamenti effettuati poi dal Tesoro per le spese di bilancio nel mese di aprile 1902 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di aprile 1902	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1901 a tutto aprile 1902	Differenza nel 1902
Ministero del Tesoro... L.	17,847	— 180	504,155	+ 67,819
» delle Finanze...	20,914	+ 342	170,369	— 2,864
» di grazia e giust.	3,485	+ 64	34,615	+ 981
» degli affari est.	1,164	— 905	14,510	— 830
» dell' istr. pubb.	4,147	+ 139	40,744	+ 601
» dell' interno...	6,284	+ 140	62,778	+ 1,733
» dei lavori pubbl.	7,826	+ 4,008	84,394	+ 5,695
» delle poste e tel.	5,041	— 737	58,480	+ 2,595
» della guerra....	25,199	+ 1,201	246,355	+ 7,225
» della marina...	11,412	— 908	109,159	+ 403
» della agric. ind. e commercio.	561	— 32	11,422	— 126
Tot. pagam. di bilancio...	104,304	+ 3,132	1,338,245	+ 83,235
Decreti minist. di scarico.	—	—	154	— 47
Totale pagamenti.....	104,304	+ 3,132	1,338,400	+ 83,187

<sup>1)</sup> La diminuzione avuta dai redditi di ricchezza mobile è dovuta a eccezionali pagamenti di ritenuta fatti nell'esercizio 1900-1901 dal Ministero della Guerra in conto anni precedenti.

<sup>2)</sup> L'aumento dato dalla tassa di fabbricazione degli spiriti ecc. è dovuta a maggiori tasse sui fiammiferi, sul gas-luce e sulla fabbricazione degli zuccheri.



3) La diminuzione avuta dalle Dogane e diritti marittimi dipende dal decremento dovuto in gran parte alla scemata introduzione di zuccheri e-teri.

4) L'aumento dato dall'entrate diverse è dovuto a maggiori reintegrazioni di fondi al bilancio passivo.

### IL TRAFFICO ITALO-OTTOMANO nel decennio 1891-1900

Il prof. Carmelo Melia, addetto commerciale alla R. Ambasciata di Costantinopoli, ha pubblicato una relazione sul traffico italo-ottomano, dalla quale togliamo alcuni dati che offrono particolare interesse. Il commercio speciale tra l'Italia e l'Impero ottomano ha subito variazioni non trascurabili.

Così nel 1891 le importazioni in Italia dall'Impero turco furono di 28 milioni e mezzo, salirono a 31 milioni e mezzo l'anno dopo, ma nel 1894 le troviamo a poco meno di 16 milioni, e nel 1900 a 26 milioni.

Le esportazioni dall'Italia per l'Impero, nel decennio 1891-900 raggiunsero il massimo nel 1898 con poco più di 40 milioni e il minimo nel 1895 con 16 milioni e mezzo. La media del commercio totale nel quinquennio 1891-95 fu di milioni 44.1 e nel quinquennio 1896-900 di 53 milioni e un terzo. Vi è dunque aumento non trascurabile ed esso deriva dal maggiore incremento che hanno avuto le esportazioni dall'Italia in Turchia; infatti da 18,753,000 lire media del primo quinquennio, salirono a 33,606,000 media del secondo, segnando un aumento dell'80 per cento circa.

Nella sua diligente relazione il prof. Melia riferisce le cifre particolareggiate delle importazioni dalla Turchia e delle esportazioni italiane nell'Impero turco. L'aumento maggiore nelle importazioni si ebbe nei bozzoli, vini e oli, minerali metallici, e poscia nelle vallonee, nella lana, negli stracci, ecc.

Le nostre esportazioni nell'Impero che nell'ultimo quinquennio furono in aumento, sono specialmente i filati e i tessuti di cotone, i tessuti di lana, la seta, la carta e libri, le mercerie ecc. Il valore medio delle nostre esportazioni variò nell'ultimo quinquennio da un minimo di 64,000 lire (droghe) a un massimo di lire 9,189,000 (filati e tessuti di cotone).

Ai nostri industriali, osserva il Melia, resta molto cammino da percorrere. Per i prodotti di alcune industrie si dovranno adottare opportuni provvedimenti per aumentare od aprir loro lo smercio nei mercati del Levante.

Quanto al transito il valore delle merci ottomane transitate nel Regno a destinazione di altri Stati variò da un minimo di 601,000 lire (1894) a un massimo di 1,695,000 lire (1897). Il valore delle merci estere transitate nel Regno a destinazione della Turchia variò da un minimo di 762,000 (1894) ad un massimo di 4,777,000 (1896).

E' questo del transito un commercio ancora esiguo e il nostro addetto commerciale osserva che per aumentarlo occorre migliorare e completare i servizi di navigazione fra l'Italia e la Turchia. Con ben combinate tariffe cumulative e con opportune agevolazioni sarà facile attirare nei porti del Regno buona parte delle merci ottomane che attualmente transitano per altri Stati.

L'Italia occupa il quinto posto nell'importazione in Turchia e nel movimento totale, ed il sesto nella esportazione. Il primo posto in tutto è occupato dalla Gran Bretagna, seguono poi la Francia, l'Austria-Ungheria e la Germania.

Pel 1901 la relazione del prof. Melia dà le cifre relative alle quantità dei principali gruppi di prodotti, ma non essendo definitive non le riportiamo.

### IL COMMERCIO DEGLI AGRUMI IN GERMANIA

Da un recente rapporto del console francese a Brema, si rileva che il commercio dei prodotti del mezzogiorno (specialmente aranci e limoni), se non

ha ancora preso a Brema lo sviluppo di Amburgo, comincia, mercé l'istituzione di nuove linee di navigazione, ad assumere un'importanza notevole.

Da qualche mese la Compagnia di navigazione, l'Argo, ha inaugurato un servizio regolare coi porti del Mediterraneo, fornendo così a Brema il mezzo di importare direttamente dall'Italia e dalla Spagna carichi di aranci e di limoni, e di rendersi indipendente dal porto di Amburgo, da cui finora per via indiretta li riceveva.

L'avvenire di Brema nel commercio delle frutta è sicuro, in quanto essa potrebbe fornire tali prodotti a tutta la sua provincia, la Vestifalia compresa, realizzando, in confronto di Amburgo, una economia di 81 marchi su 10 mila chili, sui prezzi di trasporto.

Brema potrebbe inoltre crearsi degli sbocchi facili a Berlino e nei centri industriali della Sassonia. Gli esportatori italiani non debbono dunque trascurare questo nuovo centro di smercio.

Per ciò che riguarda Amburgo, esso continua ad essere il centro maggiore di importazione delle frutta del mezzogiorno. Grazie alla facilità dei trasporti ed alla perfetta organizzazione dei servizi ad Amburgo, gli aranci ed i limoni che erano per la Germania del Nord fino a qualche anno fa, un articolo di lusso, diventano sempre più un alimento popolare. Ad Amburgo il prezzo degli aranci non è più che di franchi 21,85 al quintale. L'importazione totale tedesca, che nel 1897 era di 41,629 tonnellate, ha raggiunto nel 1900 le 64,780 tonnellate.

### BANCHE POPOLARI COOPERATIVE nell'esercizio 1901

**Banca Popolare Cooperativa, Spoleto.** — Nell'esercizio 1901 questa Banca ha realizzato un utile netto di L. 8,498,47, delle quali vennero assegnate, agli azionisti L. 3,206 in ragione di L. 2,10 per azione, pari al 7 0/0, e il resto alle riserve statutarie, ecc.

Il capitale sociale ammontava al 31 dicembre 1901 a L. 82,000,91 ed i depositi ammontavano a lire 606,038,44. Il movimento generale di cassa raggiunse la cifra di L. 8,854,441,33.

**Banca Popolare Agricola Cooperativa, Crema.** — L'esercizio 1901 di cotesto Istituto si è chiuso con un utile netto di L. 43,914,45, del quale venne deliberato il seguente riparto: 42,88 0/0 alla riserva, L. 18,971; 47,12 0/0 agli azionisti, L. 20,552, in ragione di L. 3,50 per ogni azione interamente liberata al 31 dicembre 1900, e di L. 1,75 per ogni azione emessa nel primo semestre 1901; 10 0/0 a disposizione dell'Amministrazione, L. 4391,55.

Nel corso dell'esercizio, il capitale sociale è aumentato a L. 295,700, rappresentato da 5914 azioni; i soci aumentarono a 1472; il fondo di riserva venne accertato alla fine dell'esercizio in L. 96,760,28.

Il complesso degli impieghi diretti risultanti da ordinarie operazioni, è esposto nell'attivo del bilancio in L. 1,688,201.

**Banca Cooperativa di Credito, Firenzuola d'Arda.** — Il bilancio dell'esercizio 1901 di questo Istituto comporta utili per L. 3,971,83; di queste 2,110 vennero assegnate per retribuzione agli impiegati e le rimanenti 1861 vennero distribuite come segue: 5 0/0 su ogni azione saldata, L. 1457,43; al fondo di riserva L. 355, ecc.

Nel corso dell'esercizio il numero delle azioni sociali è salito a 1247 con un capitale corrispondente di L. 31,175 di cui versate 30,055,45; il fondo di riserva è aumentato di L. 4,460,93. La cifra totale dei depositi ascendeva al 31 dicembre a L. 284,440,55; gli effetti scontati furono 2,052 per L. 781,418,87. Il movimento generale di cassa fu di L. 2,604,966,81.



## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Mantova.** — Nell'ultima adunanza il Consiglio discusse, fra altro intorno al progetto di una nuova comunicazione tra il Brennero e il Tirreno mediante la linea direttissima Modena-Firenze.

Udita sull'argomento la relazione d'ufficio, il Consiglio deliberò all'unanimità di affidare alla presidenza la cura di studiare e applicare i mezzi migliori per ottenere, d'accordo colle amministrazioni Provinciale e Comunale di Mantova e colle altre amministrazioni interessate, una nuova comunicazione ferroviaria transappenninica, che valga a mettere in diretto rapporto Mantova e il Brennero col versante tirreno dell'Italia centrale, a fine di parare il colpo gravissimo che il completamento della linea Bologna-Verona recherebbe alla linea Mantova-Modena e quindi anche agli interessi della città e della parte centrale e occidentale del territorio della provincia di Mantova.

Il Consiglio deliberò poi di appoggiare presso le autorità competenti, le domande:

del Municipio di Sermide, per ottenere una comunicazione telefonica o telegrafica fra Massa Superiore e Sermide;

della Camera di Commercio di Rovigo, per ottenere la sistemazione del porto naturale di Caleri ed il suo allacciamento col Po, nei riguardi specialmente della navigazione interna.

**Camera di Commercio di Catania.** — Tra le varie comunicazioni fatte al Consiglio nella ultima adunanza del 13 corrente, riferì il presidente comm. Costanzo intorno ai colloqui avuti con i componenti della Commissione tecnica per i porti e sulle assicurazioni ricevute intorno ai lavori pel porto di Catania.

Riferì poi sulla riunione tenuta il 27 aprile u.s. presso la Deputazione provinciale, intorno ai provvedimenti da richiedere nell'interesse dell'industria enologica e del commercio agrumario. Fu stabilito che una Commissione doveva recarsi a Roma.

Egli invitò tutti i senatori e deputati presenti alla Capitale di unirsi alla Commissione stessa e delegò la rappresentanza della Camera all'on. Di Sanguiliano.

Passando poi alla discussione degli affari all'ordine del giorno, il Consiglio deferì allo studio di una Commissione, composta dai signori Bonaccorsi, Platania e Napoli, le modificazioni proposte dalla Camera di Commercio di Firenze alla legge sulle cooperative di consumo.

Appoggiò il voto proposto dalla Camera di Commercio di Lecce sul riordinamento del credito fondiario in Italia; quello della consorella di Torino per migliorare le condizioni negli appalti governativi; e quello della Camera di Cremona perchè le Camere di Commercio siano sollevate dall'onere dei Collegi dei probi-viri.

Deferì al Presidente lo studio per indicare qualche tema che fosse ritenuto degno ed opportuno per il futuro Congresso internazionale di agricoltura da tenersi in Roma nella primavera del 1903.

Rinvì allo studio di una Commissione, con lo incarico di studiare, nell'interesse del commercio di Catania, le varie domande di linee ferroviarie complementari.

Consentì alla richiesta di adesione al secondo Congresso degli istituti industriali e commerciali da tenersi in Torino in occasione della Mostra internazionale di arte decorativa moderna.

## Mercato monetario e Banche di emissione

La circostanza che a Nuova York negli ultimi giorni il mercato monetario è diventato più facile, e che le richieste sui mercati europei da parte di quello americano sono cessate ha determinato a Londra una riduzione dello sconto e del saggio per prestiti.

Però il mercato di Londra se da una parte ha venduto del consolidato a quello americano che ora mostra di interessarsi a quel titolo ha anche comperato azioni e questo ha determinato una minore facilità nelle operazioni monetarie.

La situazione della Banca d'Inghilterra al 22 maggio indica la diminuzione di 1,196,000 sterline al portafoglio e di 317,000 sterline all'incasso; i depositi dello Stato sono aumentati di 486,000 mentre quelli dei privati sono diminuiti di 1,609,000 sterline.

A New York la situazione è ora alquanto migliorata, ma il mercato ha attraversato un periodo veramente difficile nel quale le oscillazioni dello sconto sono state fortissime e da un minimo del 4 per cento lo sconto è stato sbalzato fino al 30 per cento.

Il motivo di tali oscillazioni (le quali, per la fatta esperienza, vengono considerate come segno precursore di prossima crisi finanziaria) è da attribuirsi agli usi delle Borse americane, ove si liquida giorno per giorno ed ove, per tal modo le operazioni di riporto rimangono esclusivamente alle Banche (spesso molto piccole), le quali, secondo la maggiore o minore importanza delle posizioni, rialzano o ribassano i loro saggi.

Però, anche a voler prescindere da ciò, è necessario riconoscere che il vero prezzo del danaro si aggira tra il 6 e il 7 0/0. Ognun comprende come tali saggi indichino chiaramente la scarsità di numerario di cui soffre il grande centro americano.

Tale penuria (lo abbiamo detto più volte) è la conseguenza necessaria dell'immenso sviluppo industriale e commerciale degli Stati Uniti, sviluppo che assorbe capitali assolutamente favolosi.

Il mercato germanico è invece in buonissime condizioni, il danaro è offerto a saggi bassi e lo sconto oscilla tra 1 3/4 e 2 0/0 mentre quello ufficiale è al 3 0/0.

A Parigi lo sconto è ora intorno al 2 0/0. La Banca di Francia al 22 corrente aveva l'incasso di 3,688 milioni in aumento di 10 milioni, il portafoglio è scemato di 22 milioni e la circolazione di 62 milioni.

In Italia restiamo ai soliti saggi, lo sconto è intorno al 5 0/0 e i cambi hanno avuto queste variazioni:

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
19 Lunedì....	101.95	25.69	125.40	106.85
20 Martedì....	101.92	25.69	125.40	106.80
21 Mercoledì..	101.92	25.69	125.40	106.80
22 Giovedì....	101.92	25.70	125.40	106.80
23 Venerdì....	101.97	25.70	125.35	106.85
24 Sabato.....	101.87	25.67	125.50	106.85

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		22 maggio		differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incasso metallico Sterl.	35,044,000	— 317,000
		Portafoglio.....	28,354,000	+ 1,196,000
		Riserva.....	23,579,000	+ 7,000
	Passivo	Circolazione.....	29,241,000	— 322,000
		Conti corr. dello Stato	10,684,000	+ 486,000
		Conti corr. particolari	38,135,000	+ 1,609,000
		Rapp. tra l'inc. e la cir.	48 1/8 %	+ 1 1/8 %
		22 maggio		differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso oro... Fr.	2,573,468,000	— 5,357,000
		argento... »	1,114,865,000	— 4,070,000
		Portafoglio.....	406,962,000	— 23,298,000
		Anticipazione.....	623,919,000	— 680,000
Passivo	Circolazione.....	4,080,369,000	— 62,040,000	
	Conto cor. dello St.	114,578,000	+ 1,692,000	
	» del priv.	509,064,000	+ 57,063,000	
	Rapp. tra la ris. e l'inc.	90 39 %	+ 1,58 0/0	
		10 maggio		differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso oro... Flor.	57,384,000	
		argento... »	79,363,000	+ 425,000
		Portafoglio.....	63,009,000	
		Anticipazioni.....	61,326,000	— 2,580,000
Passivo	Circolazione.....	242,069,000	— 6,102,000	
	Conti correnti.....	4,168,000	+ 651,000	



		17 maggio	differenza
Banche Associate di New York	Attivo	Incasso met. Doll. 168,890,000	- 1,660,000
		Portaf. e anticip. 879,030,000	- 22,910,000
		Valori legali 73,560,000	+ 530,000
Passivo	Circolazione 242,069,000	- 6,102,000	
	Conti corr. e dep. 4,168,000	+ 651,000	
15 maggio differenza			
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi 1,061,857,000	+ 22,081,000
		Portafoglio 709,757,000	- 13,409,000
		Anticipazioni 67,590,000	+ 1,415,000
Passivo	Circolazione 1,183,539,000	- 33,674,000	
	Conti correnti 570,906,000	+ 43,959,000	
10 maggio differenza			
Banche di emis. Svizz.	Incasso	oro Fr. 103,456,000	+ 111,000
		argento 8,478,000	- 757,000
	Circolazione 221,066,000	+ 6,363,000	
15 maggio differenza			
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso Fiorini 1,420,111,000	+ 2,146,000
		Portafoglio 218,849,000	- 34,752,000
		Anticipazione 43,548,000	- 687,000
	Passivo	Prestiti 299,827,000	+ 308,000
		Circolazione 1,401,158,000	- 36,726,000
		Conti correnti 154,528,000	- 2,846,000
	Cartelle fondiarie 297,090,000	+ 423,000	
10 maggio differenza			
Banca di Spagna	Attivo	Incasso Pesetas 352,880,000	+ 136,000
		argento 463,055,000	+ 2,911,000
		Portafoglio 1,102,745,000	- 860,000
	Passivo	Anticipazioni 97,143,000	- 111,000
		Circolazione 1,658,787,000	- 3,000
	Conti corr. e dep. 646,290,000	+ 6,209,000	
15 maggio differenza			
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franchi 119,047,000	- 1,369,000
		Portafoglio 495,623,000	- 2,869,000
		Anticipazioni 50,051,000	+ 13,000
	Passivo	Circolazione 619,608,000	+ 7,358,000
		Conti correnti 57,520,000	- 12,494,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 24 maggio

I sensibili aumenti verificatisi in questi ultimi giorni per i consolidati inglesi sono stati interpretati come ottimo sintomo da tutte le borse in genere. Ci parrebbe ormai che le trattative di pace nel Sud-Africa, fossero giunte a tal punto da essere ritenute di definizione imminente.

Da noi in ottava abbiamo assistito a qualche momento di vero ottimismo, di rialzo, e d'allegria magari; la nostra rendita ebbe gli onori della settimana poichè esordita a 103.90, toccava per costanti 104.27 per chiudere oggi a 104.25. Il 4 1/2 per cento è fermo a 110.20, e così pure il 3 per cento a 68.50.

È difficile il pronosticare se questa tendenza discreta sarà di lunga durata; è certo che il danaro incomincia a farsi meno abbondante, ed i riportati si fanno conseguentemente più tesi; la liquidazione di fine mese è incominciata ed il tasso del riporto non tanto leggero si aggira intorno ai 30 centesimi.

Parigi seguita imperturbabile a favorirci ed a quotarci a prezzi buoni: auguriamoci che a suo tempo il gran mercato francese possa ben accogliere anche il prossimo nostro 3 1/2 per cento.

In ottava ci segna anche a 102.40: oggi in chiusura 102.40 pure. Le altre rendite di Stato a Parigi, non escluse le rendite interne francesi, sono state intorno ai soliti prezzi con oscillazioni insignificanti.

Londra quota i propri Consolidati a 96; Berlino ha ottimo contegno per la nostra rendita ricercata a 102.20, Vienna è ferma.

TITOLI DI STATO	Sabato 17 Maggio 1902	Lunedì 19 Maggio 1902	Martedì 20 Maggio 1902	Mercoledì 21 Maggio 1902	Giovedì 22 Maggio 1902	Venerdì 23 Maggio 1902
Rendita Italiana 5 %	103.87	103.90	103.97	103.97	104.27	104.25
» » 4 1/2 %	110.15	110.15	110.20	110.20	110.20	110.20
» » 3 %	68.50	68.50	68.50	68.50	68.50	68.50
Rendita Italiana 5 %:						
a Parigi	102.12	—	102.20	102.05	102.40	102.40
a Londra	101. —	—	101.10	101.10	101.10	101.15
a Berlino	101.90	—	101.80	101.90	102.20	102.10
Rendita francese 3 %	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
Rend. franc. 3 1/2 %	102.10	—	102.10	102.05	102.02	102.02
» » 3 % antico	101.10	—	101.05	101.10	101.15	101.10
Consolidato inglese 2 3/4 %	95.25	—	95.25	95.25	95.65	16. —
» prussiano 2 1/2 %	101.90	—	101.90	101.90	101.70	101.80
Rendita austriaca in oro	120.70	—	120.80	120.80	120.80	120.75
» » in arg.	101.65	—	101.65	101.60	101.60	101.60
» » in carta	101.75	—	101.70	101.75	101.70	101.60
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi	78.65	—	78.90	79.12	78.75	78.72
a Londra	78. —	—	78.25	78.50	78.20	—
Rendita turca a Parigi.	25.90	—	25.95	26. —	25.95	25.92
» » a Londra	25.50	—	25.50	25.50	25.50	25.50
Rendita russa a Parigi.	—	—	—	—	—	—
» portoghese 3 %	29.15	—	29.12	29.17	29.25	29.17

VALORI BANCARI

	17 Maggio 1902	24 Maggio 1902
Banca d'Italia	907. —	909. —
Banca Commerciale	678. —	682.50
Credito Italiano	498. —	499. —
Banco di Roma	125.75	125. —
Istituto di Credito fondiario	511. —	512. —
Banco di sconto e sete	162. —	160.50
Banca Generale	36. —	36. —
Banca di Torino	70. —	70. —
Utilità nuove	217.50	216.50

Nei valori bancari nulla da registrare di notevole: trattate frequentemente e con leggero miglioramento le azioni Banca d'Italia e Banca Commerciale. Il resto fermo.

CARTELLE FONDIARIE

	17 Maggio 1902	24 Maggio 1902
Istituto italiano	4 % 508.50	509.50
» »	4 1/2 % 520.50	522. —
Banco di Napoli	3 1/2 % 467. —	469. —
Banca Nazionale	4 % 509. —	509. —
» »	4 1/2 % 521. —	522.50
Banco di S. Spirito	» 500. —	502. —
Cassa di Resp. di Milano	5 % 518.50	518.75
» »	4 % 512.25	512.75
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % 495. —	496. —
» »	5 % 512. —	513. —
Op. Pie di S. P. <sup>10</sup> Torino	4 % 518. —	517.25
» »	4 1/2 % 501. —	501.50

Senza presentare forti distacchi, la situazione delle Cartelle fondiario è andata rassodando in ottava; meglio l'Istituto Italiano 4 per cento, il Banco di Napoli, il Banco di S. Spirito, ed il Monte dei Paschi 4 1/2 e 5 per cento.

PRESTITI MUNICIPALI

	17 Maggio 1902	24 Maggio 1902
Prestito di Roma	4 % 515. —	515.50
» Milano	4 % 102.40	102.35
» Firenze	3 % 74. —	74. —
» Napoli	5 % 98.60	98.90



OBLIGAZIONI	VALORI FERROVIARI	
	17 Maggio 1902	24 Maggio 1902
Meridionali.....	657.50	657. —
Mediterranee.....	457. —	457. —
Sicule.....	666. —	666. —
Secondarie Sarde.....	235. —	230. —
Meridionali..... 3%	334.50	334. —
Mediterranee.... 4 »	501.25	501.25
Sicule (oro).... 4 »	519. —	519. —
Sarde C..... 3 »	333. —	332. —
Ferrovie nuove. 3 »	340. —	342. —
Vittorio Eman... 3 »	363. —	363. —
Tirrene..... 5 »	512. —	512. —
Costruz. Venete. 5 »	513. —	512. —
Lombarde..... 3 »	320. —	320. —
Marmif. Carrara. »	252. —	252. —

I valori ferroviari dopo diversi giorni di debolezza hanno dato qualche accenno a sostegno; con tutto ciò la loro situazione attuale è invariata dalla precedente, tanto nelle azioni che obbligazioni.

OBLIGAZIONI	VALORI INDUSTRIALI	
	17 Maggio 1902	24 Maggio 1902
Navigazione Generale.....	430. —	432. —
Fondiarìa Vita.....	261. —	261. —
» Incendi.....	141. —	139. —
Acciaierie Terni.....	1733. —	1730. —
Raffineria Ligure-Lomb.....	325. —	322. —
Lanificio Rossi.....	1418. —	1430. —
Cotonificio Cantoni.....	502. —	501. —
» veneziano.....	190. —	190. —
Condotte d'acqua.....	265. —	264. —
Acqua Marcia.....	1240. —	1244. —
Linificio e canapificio nazion....	140. —	140. —
Metallurgiche italiane.....	123. —	126. —
Piombino.....	42. —	42. —
Elettric. Edison vecchie.....	474. —	475. —
Costruzioni venete.....	79. —	80. —
Gas.....	972. —	965. —
Molini Alta Italia.....	315. —	315. —
Ceramica Richard.....	319. —	318. —
Ferriere.....	92. —	96. —
Officina Mec. Miani Silvestri....	94. —	94. —
Montecatini.....	137.50	147. —

Banca di Francia.....	3760. —	3765. —
Banca Ottomana.....	566. —	564. —
Canale di Suez.....	3985. —	3998. —
Crédit Foncier.....	735. —	736. —

I valori industriali presentano poche differenze: le Terni non hanno dato più luogo ad oscillazioni importanti e chiudono a 1730; depresse not amo le Raffinerie, e così pure i valori delle industrie manifatturiere come i Cotonifici e Linifici. Buono il Lanificio Rossi, l'Acqua Marcia, e le Montecatini.

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

### Rendiconti di assemblee.

**La Fondiaria-Vita.** — L'assemblea generale degli azionisti di questa Compagnia Italiana di Assicurazioni sulla Vita, riunitasi a Firenze il 1° corrente, ne ha approvato i bilanci per l'esercizio 1901. Il conto profitti e perdite chiude con un utile di L. 738,489,24, sul quale si è deliberato un dividendo di L. 6,80 per azione, pagabile a partire dal 9 maggio.

Al 31 dicembre 1901 la Società possedeva fra mutui, immobili, titoli di Stato garantiti, cartelle fondiari, nude proprietà, usufrutti, fondi presso le Banche, ecc., L. 44,128,887.

Ha incassato nell'anno 4,448,818 lire di premi.

Ha aumentato le sue riserve (matematiche, speciali di previdenza, statutaria, deprezzamento immobili) di complessive L. 1,527,778. Esse ascendon quindi ora a L. 29,188,540,70.

Durante il 1901 la Compagnia ricevette proposte di assicurazioni per 20,170,956 di capitali; ne accettò per 17,873,873.

Ottenne cioè, più assai di quanto in ogni esercizio precedente.

Preso atto dei sempre migliori risultati, l'assemblea ha confermato in carica tutti gli amministratori ed i sindaci effettivi e supplenti che scadevano: ed in sostituzione del defunto comm. Gerolamo Rossi ha nominato il duca Leopoldo Tortonia.

**Società Generale Italiana di telefoni e applicazioni elettriche.** — Il bilancio 1901 di questa Società anonima stabilita in Roma, con un capitale sociale di L. 5,609,100 interamente versato, approvato nell'assemblea degli azionisti del 29 marzo scorso, presenta un utile di L. 147,621,43, di cui il 5 per cento, L. 7,389, venne erogato al fondo di riserva, il 10 per cento, L. 14,678, al Consiglio di amministrazione, L. 6 a ciascuna delle azioni di preferenza L. 125,508, a nuovo L. 96,43.

**Miniere Mercurio Monte Amiata.** — Venne approvato ad unanimità il bilancio al 31 dicembre u. s., chiuso con un utile di L. 142,482,55 e il relativo riparto.

Il dividendo, in ragione di L. 26,25 per azione di fr. 500, oro, è pagabile a partire dal 1° maggio p. v. presso il Credito Italiano, Firenze; Rheinische Creditbank, Freiburg e Berliner Bank, Berlino.

**Società Pirelli e C. - Milano.** — Venne approvato il bilancio dello scorso esercizio 1901 che offre un dividendo di L. 42,50 per azione.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — Frumenti e avena in aumento di circa 25 centesimi, il resto invariato. A *Saravona* frumento da L. 24,75 a 25,25, segale da L. 19 a 19,75, frumentone da L. 13,75 a 14,25, avena da L. 22 a 22,75 al quintale. A *Varese* frumento nostrano da L. 25 a 25,50, segale da L. 19 a 20, melgona da L. 14 a 16,50, avena da L. 23,50 a 24,50, orzo da L. 14 a 20; a *Torino* frumento da L. 25,75 a 27, frumentone da L. 14 a 16,75, avena da L. 22 a 23, segale da L. 19,75 a 20,50 al quintale. A *Novigo* frumento fino Polesine da L. 24,65 a 24,75, frumentone da L. 14,60 a 14,80, avena da L. 20,50 a 21. A *Treviso* frumenti mercantili da L. 23,50 a 23,75, frumentone a L. 14, avena da L. 21 a 21,75 al quintale. A *Reggio Emilia* frumento da L. 25,50 a 26, granturco da L. 15 a 16, avena da L. 24 a 24,50; a *Marsiglia* grano Ghirka a fr. 16,25; a *Pest* frumento per Maggio da cor. 8,80 a 8,81, id. segale da cor. 6,72 a 6,73, avena da cor. 5,83 a 5,84.

**Lane.** — Mercati piuttosto fermi in tutte le qualità di lane con affari correnti. La fabbrica di lane rie si trova in una situazione meno attiva.

Ad *Ancona* lana taganrog in balle originali da L. 210 a 220 al quintale, id. di Bosnia da L. 215 a 225, lana Bigia da L. 175 a 185, id. Dalmazia da L. 180 a L. 185.

**Cera e miele.** — Le richieste del miele seguitano attive a prezzi variati secondo il merito; la cera è ferma. A *Genova* miele depurato nazionale da L. 80 a 85, id. giallo naturale da L. 65 a 70 per cento chilogrammi. Ad *Ancona* cera gialla nazionale da L. 270 a 280, miele nazionale da L. 60 a 62 al quintale. A *Tunisi* cera vergine delle colonie di prima qualità da fr. 370 a 375, id. di seconda qualità da L. 345 a 350, cera araba da fr. 330 a 335 e cento chilogrammi; miele delle colonie di prima qualità fr. 200 a 215; id. di seconda qualità da fr. 180 a 185, id. d'Arabia da fr. 160 a 170, id. d'Europa da fr. 205 a 210 e cento chilogrammi. A *Smirne* cera gialla a piastre 21 l'oca.

**Canape e lino.** — Veramente sembrava che il rialzo, accennatosi nelle scorse ottave, dovesse procedere più continuativo, ma pare che la condizione si sia mutata d'un tratto, e che, senza pur retrocedere, i prezzi si siano soffermati, negli antichi limiti. E quindi il listino non ha subito alcuna variante.

Ottima la condizione attuale del nostro promettente raccolto. Il tempo essendogli propizio, si è notato uno sviluppo progressivo molto soddisfacente. Il lino è in fioritura dappertutto. A *Napoli*



canape primo Paesano a L. 84, id. secondo Paesano a L. 82, id. terzo Paesano a L. 79. Marcianise a L. 76 al quintale. Ad *Ancona* canape nazionale di prima qualità a L. 88, id. di seconda qualità a Lire 85, id. di terza qualità a L. 65, scarti a L. 55 al quintale. Ad *Arzano* lino da L. 105 a 125 al quintale.

**Sete.** — Il mercato delle sete resta stazionario, con una piccola corrente d'affari e prezzi ben difesi, senza esagerazione. Alla vigilia della raccolta è opportuno che la prudenza guidi gli uni e gli altri.

Prezzi praticati:

*Gregge.* Italia 9[11 1 fr. 46 a 47; Piemonte 11[13 extra fr. 47 a 48, 1 fr. 46; Siria 9[11 1 fr. 42 a 43, 2 fr. 41; Brussa 18[15 extra fr. 45, 1 fr. 42, 2 fr. 40 a 41, Cevennes 13[16 extra fr. 48; China fil. 9[11 extra fr. 48, 2 fr. 46; *Isallè 5 best* fr. 25; Canton fil. 11[13 extra fr. 37, 1 fr. 35 a 36; Giappone fil. 10[12 1 1[2 fr. 44, 50, 2 fr. 43.

*Trame.* Italia 24[26 2 fr. 48; China non giri contati 36[40 1 fr. 40 a 41, 40[45 2 fr. 38; Canton filat. 22[24 fr. 41 a 42, 2 fr. 40 a 41; Giappone non giri contati 21[26 2 fr. 47, id. fil. giri contati 28[32 1 fr. 47.

*Organzini.* Francia 18[20 1 fr. 51, 2 fr. 50; Italia 16[18 1 fr. 51 a 52; Brussa 28[32 2 fr. 46 a 47; Siria 18[20 2 fr. 48 a 49; China fil. 22[26 1 fr. 51, 2 fr. 49; Canton fil. 20[22 1 fr. 44; Giappone fil. 19[21 1 franchi 50.

**Pollame e selvaggina.** — Situazione calmissima a prezzi nuovamente in ribasso.

A *Milano* polli mezzani da L. 1.30 a 1.35, idem brianzoli da L. 1.85 a 1.90, id. piccoli da L. 1.20 a 1.30; galline da L. 2.20 a 2.25, capponi grossi da L. 3.50 a 3.70, oche da L. 3.50 a 4, anitre da L. 2.25 a 2.30 l'una. Tacchini grossi da L. 1.50 a 1.55 al

chilogrammo; tacchine da L. 5.50 a 5.75, tacchini novelli da L. 4.75 a 5, piccioni da 0.90 a 0.95, idem piccoli da L. 0.70 a 0.75 al capo. A *Cremona* polli da L. 1 a 2.50 al capo. Ad *Oleggio* polli nostrani da L. 0.80 a 0.90, galline da L. 1.20 a 1.30, capponi da L. 1.50 a 2, piccioni da L. 0.35 a 0.50, oche da L. 2.2 a 2.80, anitre da L. 1.50 a 1.70, tacchini da L. 3.30 a 3.50 al capo.

**Prodotti chimici.** — La domanda nella settimana è stata in generale alquanto più viva della settimana scorsa ed ai prezzi già praticati che rimangono invariati, ma ben sostenuti.

Quotansi:

Carbonato di soda ammoniacale 58 gradi in sacchi L. 13. Cloruro di calce « Gaskell » di legno duro in fusti 16.25. Clorato di potassa in barili di 50 chilogrammi 82.50. Solfato di rame prima qual. 52.00 di ferro 7. Carbonato ammoniacale 97.50. Minio LB e C 43.50. Prussiato di potassa giallo 198. Bicromato di potassa 77, id. di soda 63. Soda caustica bianca 60-62, L. 22.75, id. 70-72, 25.75, id. 76-77, 27.50. Allume di rocca in pezzi 14.75, in polvere 16.25. Silicato di soda « Gossage » 140 gradi Tenera 13, id. 75 gradi 10. Potassa caustica Montreal 72. Bicarbonato di soda mezza luna in barili di chilogrammi 50, 20.15. Borace raffinato in pezzi 35.50, in polvere 37. Solfato d'ammoniaca 24 per cento buon grigio 36. Sale ammoniacale prima qualità 102, seconda a 95. Magnesia calcinata Pattinson in flacons una libbra 1.45, in latte una libbra 1.30.

Il tutto per 100 chilogrammi nolo s. Genova spese doganali e messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

CESARE BILLI, *Gerente-responsabile.*

## SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 150 milioni interamente versato  
AMMORTIZZATO PER L. 364,500

### ESERCIZIO 1901-1902

Prodotti approssimativi del traffico dal 1 al 10 Maggio 1902

(31<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4760	4726	+ 34	1028	1033	- 5
Media.....	4760	4730	+ 30	1017	1030	- 13
Viaggiatori.....	1,666,729.21	1,470,094.27	+ 196,634.94	70,714.32	59,023.96	+ 11,690.36
Bagagli e Cani.....	90,076.70	87,295.69	+ 2,781.01	1,567.11	1,518.73	+ 48.38
Merci a G. V. e P. V. acc.	406,178.37	418,100.77	- 11,922.40	12,778.17	13,153.25	- 375.08
Merci a P. V.....	2,183,751.75	2,180,290.89	+ 3,460.86	89,609.05	87,066.52	+ 2,542.53
<b>TOTALE.</b>	<b>4,351,736.03</b>	<b>4,155,781.62</b>	<b>+ 195,954.41</b>	<b>174,668.65</b>	<b>160,762.46</b>	<b>+ 13,906.19</b>

Prodotti dal 1° Luglio 1901 al 10 Maggio 1902.

Viaggiatori.....	48,276,359.88	48,638,334.78	- 361,974.95	2,014,078.78	2,054,536.10	- 40,507.32
Bagagli e Cani.....	2,459,419.32	2,518,608.11	- 59,188.79	50,610.31	53,395.92	- 2,785.61
Merci a G. V. e P. V. acc.	12,377,739.33	11,822,834.45	+ 554,904.88	422,910.64	401,313.55	+ 21,597.09
Merci a P. V.....	63,766,948.93	60,734,494.46	+ 3,032,454.47	2,423,231.79	2,290,174.42	+ 133,057.37
<b>TOTALE.</b>	<b>126,880,467.46</b>	<b>123,714,271.80</b>	<b>+ 3,166,195.66</b>	<b>4,910,331.52</b>	<b>4,799,469.99</b>	<b>+ 111,361.53</b>

Prodotto per chilometro

della decade.....	914.23	879.34	+ 34.89	169.91	155.63	+ 14.28
riassuntivo.....	26,655.56	26,175.24	+ 500.32	4,828.74	4,659.68	+ 169.06

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Firenze, 1902 — Società Tipografica Fiorentina, Via San Gallo, 33.